

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

PROGETTO:

**PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE (P.C.S.)
CAVA "FORNACE 1"**

UBICAZIONE:

**POLO ESTRATTIVO 20 – VILLALUNGA
Loc. Cà Alta – Viottolo del Pino
CASALGRANDE (RE)**

PROPONENTE:

**EMILIANA CONGLOMERATI S.P.A.
Sede Legale in Reggio Emilia, Via Volta 5**

**RAPPORTO
SULL'IMPATTO AMBIENTALE**

Conferenza di Servizi
lunedì 14 DICEMBRE 2015

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

Indice

1. PREMESSE	5
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER LA PROCEDURA DI V.I.A. E DEGLI ELABORATI.....	5
EFFETTI DELLA V.I.A	6
COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI	7
AVVIO DELLA PROCEDURA	8
INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE	8
LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI	9
PARERI PERVENUTI	10
SPESE ISTRUTTORIE	11
ELABORATI PROGETTUALI	11
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	14
2.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RIPORTATO NEL S.I.A	14
2.A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO	15
2.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	18
2.B.1 PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.....	18
2.B.2 COMUNE DI CASALGRANDE	18
2.B.3 SIC, ZPS E VINCOLI NATURALISTICI	22
2.B.4 POSSIBILI ALTERNATIVE PROGRAMMATICHE.....	22
2.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	23
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	24
3.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	24
3.A.1 PROGETTO DI COLTIVAZIONE.....	25
3.A.2 PROGETTO DI SISTEMAZIONE.....	27
3.A.3 PROPOSTE PROGETTUALI	30
3.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	31
3.B.1 VALUTAZIONE DEL PROGETTO DI COLTIVAZIONE	31
3.B.2 VALUTAZIONE DEL PROGETTO DI SISTEMAZIONE	32
3.B.3 VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI.....	33
3.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	34
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	35
4.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE RIPORTATO NEL S.I.A	35
4.A.1 COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO	35
4.A.2 COMPONENTE ACQUA	36
4.A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI	37
4.A.4 COMPONENTE ATMOSFERA – EMISSIONI DIFFUSE.....	37

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

4.A.5	EMISSIONI RUMOROSE E VIBRAZIONI	39
4.A.6	ECOSISTEMI, VEGETAZIONE E COMPONENTI FAUNISTICHE	40
4.A.7	COMPONENTE PAESAGGISTICA	41
4.A.8	IMPATTI PER SALUTE E BENESSERE DELL'UOMO, SISTEMA INSEDIATIVO, CONDIZIONI SOCIO ECONOMICHE BENI MATERIALI	42
4.A.9	COMPONENTE TRAFFICO VEICOLARE	43
4.A.10	SINERGIE	44
4.A.11	MITIGAZIONI	44
4.A.12	MONITORAGGI AMBIENTALI	50
4.B	VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	52
4.B.1	ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	52
4.B.2	EMISSIONI IN ATMOSFERA	53
4.B.3	EMISSIONI RUMOROSE	53
4.B.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	53
4.B.5	PAESAGGIO	53
4.B.6	VALUTAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	53
4.C	PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	54
5.	PARERI, NULLA OSTA ED ATTI AUTORIZZATIVI COMUNQUE DENOMINATI RICOMPRESI NELLA PROCEDURA DI V.I.A	56

1. PREMESSE

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER LA PROCEDURA DI V.I.A. E DEGLI ELABORATI

Il giorno 16/04/2015 con prot.6297 e 6310 la Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A., con sede legale in Reggio Emilia – Via Volta n. 5, ha presentato allo Sportello Unico per le attività produttive del Comune di Casalgrande (RE) domanda per l'avvio della procedura di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), disciplinata dal Titolo III della vigente L.R. 9/99 relativa al progetto denominato “ Progetto di Coltivazione e Sistemazione della cava –Fornace 1-”, localizzato all'interno del Polo Estrattivo 20 “Villalunga” in Comune di Casalgrande.

La suddetta domanda è stata presentata a nome e firma del Sig. Monti Marco, in qualità di Legale rappresentante della Società Emiliana Conglomerati S.p.a. esercente dell'attività estrattiva in progetto.

In data 14/05/2015, il Comune di Casalgrande a seguito della verifica documentazione ai sensi dell'art. 13 co. 4 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii ha comunicato alla Ditta la necessità di completare la documentazione.

In data 16/05/2015 la stessa Ditta ha inoltrato ulteriore documentazione integrativa a completamento dell'istanza, assunta agli atti con prot. 8605.

L'avvio del procedimento in data **17/06/2015** coincidente con la pubblicazione sul BURERT dell'avviso di avvenuto deposito.

L'Autorità competente per il procedimento è il Comune di Casalgrande (RE).

Il progetto riguarda le attività di coltivazione, con successivi interventi di sistemazione, della cava di ghiaia e sabbia denominata “Fornace 1” di nuovo insediamento, parte della sottozona n. 21 del Polo Estrattivo 20 “Villalunga”. La pianificazione estrattiva secondo PCA vigente, attribuisce un volume di ghiaia e sabbia utili estraibili di 882.845 mc alla parte di competenza della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A (ex. C.M.R. Industriale), interna alla sottozona 21. Il quadro progettuale, vista la superficie in disponibilità nonché i rispetti da infrastrutture e proprietà confinanti non consentirà di coprire interamente tale fabbisogno, limitandosi ad **un massimo di 775.541 mc in caso di ottenimento degli avvicinamenti in deroga** al DPR 128/59, ad alcune infrastrutture successivamente richiamate. A seguito della coltivazione del giacimento, saranno condotte le necessarie operazioni di recupero ambientale con parziale ritombamento del vuoto di cava a -2 m da p.c. grazie all'importazione di materiali terrosi dall'esterno e al recupero dei rifiuti di estrazione risultanti dal progetto stesso, con il ripristino dell'uso del suolo ad usi agricoli secondo tecniche agro-bio dinamiche contornate da macchie boscate per la successiva destinazione naturalistica della fasce di perfluviali. Al fine di un utilizzo ricreativo delle zone perfluviali, il

quadro progettuale prevede altresì la realizzazione, lungo il confine di cava est, di un percorso ciclo-pedonale in diramazione da Viottolo del Pino.

Il rilascio dell'autorizzazione estrattiva nella cava "Fornace 1" ai sensi della L.R. 17/1991 è subordinato al preventivo ottenimento di nulla osta, pareri ed autorizzazioni ambientali nell'ambito di apposita procedura di VIA ai sensi della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. con autorità competente il Comune di Casalgrande (RE). Il progetto di coltivazione e sistemazione della Cava "Fornace 1" all'interno del Polo 20 in Comune di Casalgrande ricade infatti, ai sensi dell'art. 4 Allegato B.3 della Legge Regionale 9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii. Titolo II, all'interno della categoria B.3.4. "cave e torbiere" naturalmente soggetto a procedura di verifica (SCREENING). Trattandosi di un sito estrattivo localizzato all'interno di un Polo con presenza di altre attività simili in un raggio minore di 1 Km, ai sensi dell'art. 4 co.1 lett. d) il quadro progettuale è soggetto a procedura di VIA da parte dell'ente competente, Comune di Casalgrande.

Alla domanda di Valutazione di Impatto Ambientale sono stati predisposti ed allegati a cura della Ditta proponente Emiliana Conglomerati S.p.A.: il Progetto Definitivo dell'opera conforme ai contenuti di cui alla L.R. 17/91 in materia di attività estrattive; lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) conforme ai contenuti previsti dalla L.R. 9/99 e D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii e dalla DGR 1238/2002 "linee guida generali per la redazione e valutazione degli elaborati per la procedura di verifica (Screening) e del SIA per la procedura di VIA" ai sensi dell'art. 8 della L.R. 9/99 così come successivamente specificate per l'attività di cave e torbiere; ogni altra documentazione tecnica specificatamente richiesta dalla vigente normativa al fine del rilascio dei singoli provvedimenti di cui all'art. 12 e 18 della L.R. 9/99 ricompresi nel procedimento unico.

EFFETTI DELLA V.I.A

Ai sensi dell'art.17 c.1 della L.R. 9/99 *"il provvedimento positivo di VIA, per i progetti relativi alle attività produttive di cui all'art. 6, [...omessis...], comprende e sostituisce tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale"* che nella fattispecie del progetto di coltivazione e sistemazione della cava "Fornace 1" corrispondono a quelli riportati in Tabella 1. La Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A ha infatti espressamente richiesto che nell'ambito del procedimento unico di VIA fossero rilasciati:

Tabella 1

ENTE COMPETENTE	TITOLO AUTORIZZATIVO/PARERI/NULLA OSTA
Provincia di Reggio Emilia	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (parte quinta del DLgs 152/2006)
Comune di Casalgrande	Nulla osta acustico
Soprintendenza per i Beni Archeologici	Nulla osta Archeologico

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

dell'Emilia Romagna	
Comune di Casalgrande e Soprintendenza per i Beni Paesaggistici dell'Emilia Romagna	Autorizzazione Paesaggistica

L'esito positivo della presente procedura di VIA ricomprenderà le autorizzazioni, i pareri, gli atti di assenso comunque denominati riportati in Tabella 1.

L'istanza di Autorizzazione Estrattiva ai sensi della L.R. 17/91, così come comunicato alla Ditta nell'ambito della comunicazione di avvio del procedimento, non può essere evasa nell'ambito della procedura di VIA. L'iter per il rilascio dell'autorizzazione Estrattiva ai sensi della L.R. 17/91 è stato pertanto sospeso fino alla conclusione del procedimento di VIA ed alla emissione del relativo provvedimento vincolante. In sede di conferenza dei servizi, quale valutazione tecnica di supporto all'istruttoria di VIA ed al quadro progettuale, l'autorità competente ha comunque acquisito fin da subito il Parere della CTIAE che pertanto non dovrà essere replicato, così come ogni altro parere espressi dai singoli Enti in sede di Conferenza di Servizi.

Il provvedimento positivo di VIA ai sensi dell'art. 17 comma.8 della L.R. 9/99 obbliga il proponente a conformare il progetto alle eventuali prescrizioni in esso contenute. Pertanto l'iter per il rilascio dell'Autorizzazione Estrattiva ai sensi della L.R. 17/91 riprenderà al momento della presentazione da parte del proponente al Comune di Casalgrande della documentazione progettuale così conformata e comunque su istanza espressa dallo stesso.

Il provvedimento negativo di VIA ai sensi dell'art. 17 comma.9 della L.R. 9/99 preclude la realizzazione del progetto e pertanto con comunicazione da parte dell'autorità competente non potrà essere dato seguito all'istanza di autorizzazione estrattiva.

COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi convocata dal Comune di Casalgrande (RE) in qualità di autorità competente è formata dai rappresentanti legittimati degli Enti riportati in tabella .

Tabella 2

	ENTE
1	Comune Casalgrande
2	Provincia di Reggio Emilia – Servizio Pianificazione Territoriale Ambiente e Politiche Culturali – Unità Operativa Valutazione d'Impatto ambientale e politiche energetiche
3	Regione Emilia Romagna servizio valorizzazione e promozione sostenibilità ambientale
4	Ministero per i beni e le attività culturali soprintendenza Beni archeologici
5	Regione Emilia Romagna servizio Tecnico Bacini Enza e Sinistra Secchia
6	ARPA sezione territoriale distretto di Scandiano – Castelnovo né Monti
7	AUSL dipartimento di Sanità Pubblica Servizio Igiene Pubblico distretto di Scandiano
8	Consorzio di Bonifica Emilia Centrale
9	Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione di Viano

10	Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni Paesaggistici dell' Emilia Romagna;
----	--

Ai sensi dell'art. 14ter, co.2bis della vigente L. 241/90, alle riunioni della conferenza di servizi hanno altresì partecipato, senza diritto di voto:

- il proponente Emiliana Conglomerati S.p.A. tramite la figura del Geol. Massimo Casali e Tazzioli Moreno (delegato)
- i progettisti : Ing. Magnani Simona e Geol. Santi Bortolotti Marco

AVVIO DELLA PROCEDURA

L'avvio del procedimento di V.I.A. è stato comunicato al proponente Emiliana Conglomerati S.p.A. il giorno 05/06/2015 con lettera prot. 10094 del 04/06/2015 ai sensi dell'art. 7 della L. 241/1990. L'avvio del procedimento coincide con la pubblicazione sul BURERT dell'avviso di avvenuto deposito della domanda, corrispondente al 17/06/2015.

Ai sensi degli artt. 14 e segg. della L. 241/1990 e dell'art. 18 della L.R. 9/99, in data 18/06/2015 l'autorità competente, nella figura del responsabile del procedimento identificata nell'Arch. Barbieri Giuliano (Responsabile del Settore Pianificazione Territoriale), ha indetto la 1° Conferenza dei Servizi convocandola per il giorno 16/07/2015 ore 14.30 presso la sala espositiva del teatro comunale.

INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

In data 17/06/2015 è avvenuta la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 133 dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati progettuali e del SIA. Nella medesima giornata la Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A ha adeguatamente provveduto alla pubblicazione di analogo avviso sul quotidiano locale "Gazzetta di Reggio Emilia" ed il Comune di Casalgrande ha reso disponibile la visualizzazione sul web degli elaborati presentati a corredo della domanda di VIA.

Il S.I.A. ed i relativi elaborati progettuali sono inoltre stati depositati per continuativi 60 gg dalla data del 17/06/2015 di pubblicazione sul BURERT fino al 16/08/2015, per consentire la libera e pubblica consultazione da parte di soggetti interessati presso:

- Comune di Casalgrande
- Provincia di Reggio Emilia
- Regione Emilia Romagna

Durante il periodo di deposito, non sono pervenute osservazioni scritte in merito al progetto.

LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi si è insediata il giorno **16/07/2015** con il seguente ordine del giorno:

- organizzazione dei lavori della Conferenza di Servizi;
- illustrazione del progetto definitivo del Piano di Coltivazione e Sistemazione della cava di ghiaia "Fornace 1" del relativo Studio d' Impatto Ambientale (S.I.A.) da parte del proponente;
- varie ed eventuali;

In sede di conferenza si è inoltre deciso di acquisire il parere CTIAE in merito al quadro progettuale.

Si rimanda al verbale della conferenza allegato al presente rapporto sullo stato dell'ambiente per la discussione dei lavori.

All'autorità competente del procedimento sono pervenute le seguenti richieste di documentazioni integrativa da parte degli Enti coinvolti nel procedimento, da inoltrare al proponente (le singole richieste sono allegate al rapporto ambientale):

1. Richiesta della Provincia di Reggio Emilia – Servizio Pianificazione Territoriale Ambiente e Politiche Culturali – Unità Operativa Valutazione d'Impatto ambientale e politiche energetiche con lettera prot. 44917 del 21/08/2015 pervenuta al prot.gen.n.14592 in data 21/08/2015;
2. Richiesta della soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna nota prot.n.6382 pervenuta in data 21/07/2015 al prot.gen.n. 12952;
3. Richiesta del Comune di Casalgrande

In data 10/09/2015 prot.n. 15791 la Provincia di Reggio Emilia ha inoltre trasmesso il parere n. 254 espresso dalla Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive (CTIAE) nella seduta del 08/09/2015. Pur non costituendo una diretta richiesta di documentazione integrativa, stando alle osservazioni progettuali ivi contenute il responsabile del procedimento ha ritenuto opportuno inoltrare al proponente il documento al fine di consentire l'espressione delle relative considerazioni e controdeduzioni utili al fine della conclusione del procedimento.

Che in data 15/09/2015 con prot.n.16036 il responsabile del procedimento ha inviato la richiesta di integrazioni allo Sportello Unico Attività Produttive il quale in pari data con prot.n.16073 ha provveduto a trasmettere al proponente la richiesta di integrazioni pervenuta dagli enti di cui sopra.

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

Con la richiesta di integrazioni del 15/09/2015 (allegata al rapporto) inviata al proponente, ai sensi della L. 241/90 sono stati interrotti i termini del procedimento di V.I.A.

In data 31/10/2015 al prot.n. 19052, 1053, 19060 e 19061 il proponente ha trasmesso al Comune di Casalgrande la documentazione integrativa richiesta riattivando contestualmente i termini istruttori del procedimento di V.I.A. precedentemente sospesi.

In data 24/11/2015 al prot. n.20421 il responsabile del procedimento ha inoltrato il Rapporto di Impatto Ambientale ai membri della Conferenza di Servizi al fine di prenderne visione e apportare i propri contributi istruttori in vista della conclusione dei lavori della conferenza. Con medesima comunicazione è stata inoltre convocata la riunione conclusiva della Conferenza di Servizi per il giorno 14/12/2015 presso la Sala Consigliare del Comune di Casalgrande.

Si rimanda al verbale della conferenza allegato al presente rapporto sullo stato dell'ambiente per la discussione dei lavori.

La partecipazione degli Enti ai lavori della Conferenza di Servizi, ed i relativi rappresentanti legittimati è riportata di seguito:

	ENTE INVITATO	Conferenze	
		16/07/2015	14/12/2015
1	Comune Casalgrande	Barbieri Giuliano	Barbieri Giuliano
2	Provincia di Reggio Emilia – Servizio Pianificazione Territoriale Ambiente e Politiche Culturali – Unità Operativa Valutazione d'Impatto ambientale e politiche energetiche	Assente	Barbara Casoli
3	Regione Emilia Romagna servizio valorizzazione e promozione sostenibilità ambientale	Assente	Assente
4	Ministero per i beni e le attività culturali soprintendenza Beni archeologici	Assente	Assente
5	Regione Emilia Romagna servizio Tecnico Bacini Enza e Sinistra Secchia	Assente	Assente
6	ARPA sezione territoriale distretto di Scandiano – Castelnovo né Monti	Assente	Claudio Benassi
7	AUSL dipartimento di Sanità Pubblica Servizio Igiene Pubblico distretto di Scandiano	Giovanni Rinaldi	Giovanni Rinaldi
8	Consorzio di Bonifica Emilia Centrale	Torri Pietro	Torri Pietro
9	Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione di Viano	Assente	Assente
10	Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni Paesaggistici dell' Emilia Romagna;	Assente	Assente

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

PARERI PERVENUTI

Nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi sono pervenuti i seguenti pareri e contributi istruttori in merito alla procedura:

	ENTE	Riferimento atto	Agli atti del Comune di Casalgrande
1	Ministero per i beni e le attività culturali soprintendenza Beni archeologici	Prot. 11692 del 02/11/2015	prot. 19139 del 03/11/2015
2	ARPA sezione territoriale distretto di Scandiano – Castelnovo né Monti	Prot.n.9236 del 21/10/2015 (emissioni)	Prot.n.18421 del 21/10/2015 (emissioni)
3	AUSL dipartimento di Sanità Pubblica Servizio Igiene Pubblico distretto di Scandiano	Prot.n.9112 del 21/12/2015	Prot. 22102 del 21/12/2015
4	Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive (CTIAE)	Seduta n. 254 del 08/09/2015	Prot.n. 15791 del 10/09/2015
5	Comune Casalgrande: Commissione qualità Architettonica e Paesaggio	Verbale seduta del 01/09/2015	Verbale seduta del 01/09/2015

SPESE ISTRUTTORIE

Le spese istruttorie dovute per l'espletamento dell'istruttoria di V.I.A. del progetto di Coltivazione e Sistemazione della cava "Fornace 1", ai sensi dell'art. 28 della L.r. 9/99 e ss.mm.ii, sono state calcolate dal proponente in **2.960,31 €** . Il versamento alle casse del Comune di Casalgrande è stato adeguatamente effettuato in data 16/05/2015.

A seguito della richiesta di revisione del quadro economico di spesa dell'intervento progettuale, la Ditta ha provveduto ad integrare il pagamento con ulteriori **71,69 €** versate in data 26/01/2016.

ELABORATI PROGETTUALI

Gli elaborati componenti il S.I.A. ed il Progetto Definitivo delle opere interessate dal procedimento di V.I.A. presi in considerazione dalla Conferenza di Servizi al fine della elaborazione del presente Rapporto dell'Impatto Ambientale sono i seguenti:

DOCUMENTI E DICHIARAZIONI

ELENCO DEGLI ELABORATI
DOMANDA DI PROCEDIMENTO UNICO SUAP – DPR 160/2011
DOMANDA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA
DOMANDA DI NULLA OSTA ARCHEOLOGICO
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA' ATTESTANTE LA PROPRIETA' DEI TERRENI

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

ELENCO DEGLI ELABORATI
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA' DEL COSTO PROGETTUALE
DICHIARAZIONE DI IMPEGNO AL VERSAMENTO DELLE SPESE ISTRUTTORIE
DICHIARAZIONE DI INSUSSISTENZA DI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON AREE DELLE CONCESSIONI VIGENTI DI COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI E DI STOCCAGGIO DI GAS NATURALE RILASCIATE DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
RICHIESTA DI ATUTORIZZAZIONE ALLE ATTIVITA' ESTRATTIVE
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ATTO DI NOTORIETA' DISPONIBILITÀ TERRENI

ELABORATI DI S.I.A.

REL. 0A	RELAZIONE SULLA CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA
REL. 0B	INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI CONNESSI AL PROGETTO DI CAVA – DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE DI RIFERIMENTO E FATTORI SINERGICI
REL. 0C	RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA
REL. 0D	SINTESI NON TECNICA
REL. 0E	PIANO DI MONITORAGGIO
REL. 0F	RICHISTA DI ASSENSO ARCHEOLOGICO
REL. 0G	RELAZIONE PAESAGGISTICA

RELAZIONI DI PROGETTO

REL. 01	DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA
REL. 02	RELAZIONE GEOLOGICA, GEOTECNICA E SISMICA
REL. 03	RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO
REL. 04	RELAZIONE AGROVEGETAZIONALE – PROGETTO DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE
REL. 05	PROGRAMMA ECONOMICO FINANZIARIO – COMPUTO METRICO ESTIMATIVO
REL. 06	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
REL. 07	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE
REL. 08	PROPOSTA DI CONVENZIONE

CARTOGRAFIA DI PROGETTO

TAV. 01	COROGRAFIA
TAV. 02	STATO DI FATTO – PLANIMETRIA DI RILIEVO DEL 05/03/2014
TAV. 03	STATO DI FATTO – PLANIMETRIA CATASTALE AREE INTERVENTO E DISPONIBILITA'
TAV. 04	STATO DI FATTO – PLANIMETRIA DEI VINCOLI
TAV. 05	PROGETTO – PLANIMETRIA DELLE OPERE PRELIMINARI
TAV. 06	PROGETTO – PLANIMETRIA DI MINIMO E MASSIMO SCAVO
TAV. 07	PROGETTO –SISTEMAZIONE MORFOLOGICA PLANIMETRIA DI MINIMO E MASSIMO SCAVO

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

TAV. 01	COROGRAFIA
TAV. 08	PROGETTO –SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE PLANIMETRIA DI MINIMO E MASSIMO <i>(in seguito sostituita da Tav. 08i)</i>
TAV. 09	PROGETTO – SEZIONI 1 - 2 MINIMO E MASSIMO SCAVO <i>(in seguito sostituita da Tav. 09i)</i>
TAV. 10	PROPOSTA DI SISTEMAZIONE "ALLARGATA" SISTEMAZIONE MORFOLOGICA-VEGETAZIONALE e SEZIONI 2 - 3 <i>(in seguito sostituita da Tav. 10i)</i>
TAV. 11	PROGETTO – PARTICOLARI SCARPATE TIPO

A seguito della trasmissione della documentazione integrativa sono inoltre stati valutati

DOCUMENTI E DICHIARAZIONI

ELENCO DEGLI ELABORATI AGGIORNATO	SOSTITUISCE INTEGRALMENTE ELENCO ELABORATI INIZIALE
RELAZIONE INTEGRATIVA	NUOVO ELABORATO INTEGRATIVO

RELAZIONI DI PROGETTO

REL. 05i	PROGRAMMA ECONOMICO FINANZIARIO – COMPUTO METRICO ESTIMATIVO	SOSTITUISCE INTEGRALMENTE REL.05
REL. 09i	PROGETTO DI PERCORSO CICLO-PEDONALE SU FASCIA DEMANIALE	NUOVO ELABORATO INTEGRATIVO
REL. 10i	PROPOSTA DI SISTEMAZIONE ALLARGATA PER CONTINUTA' DI AREE DI CAVA CONTIGUE	NUOVO ELABORATO INTEGRATIVO

CARTOGRAFIA DI PROGETTO

TAV. 06ibis	PROGETTO – PARTICOLARE SETTORE DI CAVA SUD RAMPА TEMPORANEA DI ACCESSO AL FONDO SCAVO	NUOVO ELABORATO INTEGRATIVO
TAV. 08i	PROGETTO –SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE PLANIMETRIA DI MINIMO E MASSIMO	SOSTITUISCE INTEGRALMENTE TAV.08
TAV. 09i	PROGETTO – SEZIONI 1 - 2 MINIMO E MASSIMO SCAVO	SOSTITUISCE INTEGRALMENTE TAV.09
TAV. 10i	PROPOSTA DI SISTEMAZIONE "ALLARGATA" SISTEMAZIONE MORFOLOGICA-VEGETAZIONALE e SEZIONI 2-3	SOSTITUISCE INTEGRALMENTE TAV.10
TAV. 12i	PROGETTO – SEZIONI 4 – 5 PERCORSO CICLO-PEDONALE	NUOVO ELABORATO INTEGRATIVO

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RIPORTATO NEL S.I.A

Oggetto delle valutazioni è il Progetto di Coltivazione e Sistemazione della cava di pianura di inerti di conoide da denominata "Fornace 1" di nuovo inserimento presso il sito n. 21 del Polo estrattivo n.20 "Villalunga" in Casalgrande (RE), in un'area ad oggi adibita ad uso agricolo ricompresa nell'ambito di applicazione del PIAE vigente della Provincia di Reggio Emilia - variante generale 2002 e successivamente il PAE del Comune di Casalgrande (RE).

Il Polo 20 ed il rispettivo sito n.21 in oggetto sono stati riconfermati, in ampliamento a seguito della possibilità di intervenire con profondità di scavo maggiori, dalla pianificazione estrattiva previgente, nel rispetto del principio di sfruttamento sostenibile del suolo e di continuità e contiguità con siti estrattivi esistenti consolidati.

Obiettivo del quadro progettuale, oltre che l'estrazione di inerti, è portare al complessivo recupero agricolo l'intera area di cava inserendo connotazioni naturalistiche nella fascia prossima al F. Secchia per un rilascio definitivo del sito armonico con il territorio circostante.

In relazione alle scelte strategiche programmatiche della pianificazione territoriale vigente, non sussiste alternativa localizzativa all'insediamento dell'attività estrattiva di cava Fornace 1. L'escavazione in cava Fornace 1 è infatti vincolata alle perimetrazioni di PIAE e PAE vigenti che riconfermano la destinazione ad attività estrattiva del sito n. 12 del Polo n. 20 per il soddisfacimento di una quota parte del fabbisogno provinciale di inerti.

Il progetto è redatto in conformità alle norme e prescrizioni contenute negli strumenti di settore quali PIAE - Variante generale 2002 della Provincia di Reggio Emilia (approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 53 del 26/04/2004), PAE 2011 del Comune di Casalgrande (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 10/2011), e recepisce le indicazioni stabilite nel Piano di Coordinamento Attuativo (di seguito PCA) di iniziativa privata di attuazione delle previsioni estrattive del PAE, stipulato tra il Comune di Casalgrande e i Soggetti Privati interessati, in merito alle condizioni generali di esercizio dell'attività estrattiva e agli specifici criteri di attuazione degli interventi di scavo e recupero. E' inoltre fatto salvo l'atto di indirizzo per la determinazione dei parametri da assoggettare ad un periodico monitoraggio "*programma di monitoraggio degli aspetti quali-quantitativi delle matrici acqua, aria, rumore e limi per i poli estrattivi del piano attività estrattive P.A.E. vigente*" (successivamente denominato programma di monitoraggio comunale) approvato con atto di Giunta n.26 del 14/03/2014.

2.A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

L'area interessata dalla cava "Fornace 1" di nuovo inserimento si posiziona in Comune di Casalgrande (RE), in corrispondenza di Viottolo del Pino nei pressi della località La Fornace/Cà Alta a sud di Salvaterra. Essa appartiene nello specifico a parte della sottozona 21 nella parte centro-settentrionale del Polo estrattivo 20 denominato "Villalunga", posto circa 2,8 km a est del capoluogo Casalgrande, a circa a 1,3 km a sud- est del centro abitato di Salvaterra e a circa 1,8 km a nord di Villalunga, in una zona di pianura in sinistra idrografica del Fiume Secchia. L'alveo del Fiume Secchia si sviluppa ad una distanza media di circa 120 m in direzione est dal perimetro del sito, facendo parzialmente ricadere l'area in oggetto nelle relative fasce di tutela.

L'area in oggetto appartiene ad un contesto di realtà estrattive esistenti da anni, inserito nel territorio rurale locale. Questo è caratterizzato da un prevalente utilizzo agricolo a seminativi, con sparsi frutteti e vigneti.

L'intera area di intervento si presenta allo stato vergine alle quote di piano campagna e destinata quasi completamente a seminativi agricoli non irrigui, ovvero aree incolte nell'angolo sud-est. Il perimetro d'intervento presenta una forma simil-rettangolare localizzata sul lato sud del sito n. 21 del Polo 20 lungo Viottolo del Pino, oltre il quale ritroviamo l'ex cava "Il Pino" recuperata a discarica di inerti.

L'area è accessibile da Viottolo Pino in diramazione dalla SP 51 che collega la località S. Antonino a sud con l'abitato di Salvaterra. La presenza di una pista perfluviale camionabile in area demaniale immediatamente in direzione est del sito, consente il collegamento diretto del cantiere con l'impianto di lavorazione inerti di proprietà della stessa Emiliana Conglomerati S.p.A., ubicato a nord in Via Reverberi, a cui il materiale estratto sarà integralmente conferito percorrendo circa 1,8 km.

L'area d'intervento ricade in piena disponibilità alla Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A. come risulta dagli accordi stipulati con la Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.A. proprietaria della maggior parte dei terreni ricadenti nel quadro progettuale.

Il progetto di coltivazione e sistemazione della cava "Fornace 1", così come perimetrato a livello di scavo e sistemazione finale, rientra all'interno delle previsioni sancite dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti a livello provinciale e comunale. Nello specifico è da sottolineare come nell'ambito degli iter istruttori di approvazione del PIAE ed il relativo PAE comunale siano state condotte tutte le analisi e valutazioni di compatibilità programmatica, ambientale, paesaggistica e di valenza socio-economica necessarie al fine di identificare i siti più idonei ad ospitare le realtà estrattive per la copertura del fabbisogno di inerti provinciale, escludendo quelle zone interessate da elementi di tutela inderogabile, ovvero apponendo limitazioni e prescrizioni specifiche da adottarsi al fine di mitigare le possibili ricadute ed effetti negativi. Già nell'ambito dell'approvazione di PIAE e PAE, le considerazioni condotte hanno portato a ritenere pertanto

compatibili gli interventi estrattivi proposti, tra i quali la cava Fornace 1, agli obiettivi e strategie di pianificazione e programmazione territoriale vigenti.

Nello specifico è possibile concludere quanto segue:

- L'area estrattiva in progetto, trattandosi di un sito di cava esistente, è specificatamente perimetrata a livello di PTCP, PRG e più recentemente nel documento preliminare di PSC a testimonianza della sua riconferma come realtà estrattiva strategica a livello di programmazione territoriale;
- La realtà estrattiva locale si inserisce in un contesto produttivo consolidato negli anni che contraddistingue lo stato paesaggistico dei luoghi anche a livello di pianificazione;
- Il perimetro estrattivo si posiziona parzialmente nelle fasce perifluviali del F. Secchia oggetto di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 (ex Galasso) e pertanto sarà necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.;
- Il perimetro estrattivo non interagisce con aree protette o comunque con siti appartenenti al circuito di Rete Natura 2000, non rendendo pertanto necessaria la sottoposizione e Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357 del 1997;
- Il sito ricade all'interno in "Zone di Tutela Ordinaria dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua" come definite dal PTCP e successiva pianificazione comunale. A norma di PTCP, tale ubicazione non preclude l'attività estrattiva ma ne indirizza le disposizioni di recupero da parte dei PIAE e PAE, a ripristini ambientalmente compatibili al contesto locale quale quello agricolo/naturalistico perseguito dal quadro progettuale;
- Il perimetro estrattivo è tracciato esternamente ad altri elementi territoriali, storico-culturali, ambientali, paesaggistici oggetto di salvaguardia e tutela precludenti o condizionanti l'attività estrattiva;
- La realtà estrattiva locale si inserisce in un contesto produttivo consolidato negli anni che contraddistingue lo stato paesaggistico dei luoghi anche a livello di pianificazione;
- L'area estrattiva, vista l'ubicazione in ambito rurale ed in adiacenza alle fasce perifluviali del F. Secchia, si inserisce all'interno degli elementi della rete ecologica che a seguito della realizzazione del progetto di recupero naturalistico della cava vedrà avvalorato il suo valore ecosistemico e di biodiversità compatibilmente alle disposizioni di connettivo ecologico di progetto previsti dal documento preliminare di PSC e di PTCP;
- Da un punto di vista della tutela delle acque sotterranee l'area ricade a cavallo fra aree di ricarica diretta di tipo A e tipo D con media/alta vulnerabilità per le quali valgono le misure di prevenzione di cui all'allegato 1 delle norme del PTA. Fatto salvo il rispetto delle corrette prassi di gestione dell'attività di cava al fine di evitare rischi di sversamenti, la Ditta sarà tenuta a condurre operazioni di rifornimento carburante al di fuori dell'area di cava. L'area è catalogata come vulnerabile a nitrati di origine agricola. Pertanto in fase di sistemazione

finale, e di successiva destinazione d'uso del suolo ad ambito agricolo, dovrà essere posta attenzione a questa criticità, come peraltro previsto dal recupero necessariamente agro-bio-naturalistico imposto dal PAE;

- Il PRG vigente fa ricadere l'area di intervento all'interno del campo di validità del PAE al quale rimanda direttamente. Il perimetro estrattivo rispettando la zonizzazione D7 di PRG vigente, ponendosi al di fuori di perimetri urbanizzati e della relativa fascia di rispetto, è pertanto compatibile con la destinazione d'uso fissata dallo strumento di pianificazione comunale vigente.
- Il documento preliminare del PSC, confermando le disposizioni ambientali e di tutela del PTCP e fatto salvo la perimetrazione ex Galasso, non rileva nell'area di intervento elementi di tutela delle risorse paesistiche e/o storico-culturali che presentino interazioni con l'ambito estrattivo e pertanto non condiziona in maniera ostativa il quadro progettuale;
- Il perimetro estrattivo è inserito all'interno del limite di Polo 20 identificato dal PIAE e PAE vigente, ed in particolare in sottozona id. 21 destinata alle realtà estrattive esistenti, e pertanto la sua ubicazione è consona alla pianificazione di settore;
- Il quadro progettuale è elaborato in conformità alle potenzialità estrattive, alle modalità di scavo e ripristino definite dalle norme tecniche di attuazione del PAE e dalle disposizioni di PCA e pertanto consono alla programmazione di settore;
- Recependo le indicazioni di PTPR e PTCP, il documento preliminare PSC ricomprende l'area estrattiva di progetto in ambiti agricoli di valore naturale, ambientale e paesaggistica quali nello specifico: ambiti fluviali interessati da progetti di tutela recupero e valorizzazione soggetti ad un potenziamento della biopermeabilità. Il progetto di sistemazione finale da mettersi in opera al rilascio del sito di cava, prevedendo un recupero dei luoghi a scopi agro bio dinamici, con connotazione naturalistica in prossimità alle fasce fluviali per effetto della creazione di aree boscate, si pone in linea ed in piena compatibilità con gli obiettivi di valorizzazione territoriale sanciti ai vari livelli di pianificazione;
- Il progetto di sistemazione finale del sito estrattivo da realizzarsi ad esaurimento delle potenzialità assegnate dal PAE prevede il recupero dei luoghi a scopi agro-bio dinamici, con contornazione naturalistica di macchie boscate, rendendosi compatibile con i caratteri ambientali, paesaggistici definiti dal PTCP e dal PSC.

Alla luce di ciò, le considerazioni di S.I.A. concludono che non sussistono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

2.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.B.1 PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

2.B.1.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) E PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE)

Si confermano le valutazioni espresse dal proponente negli elaborati di SIA in merito alla conformità con il PTCP ed il PIAE vigenti, conformità peraltro insita nella consequenzialità degli strumenti pianificatori generali e di settore (PTCP-PIAE-PAE comunale).

2.B.2 COMUNE DI CASALGRANDE

2.B.2.1 PIANO REGOLATORE REGIONALE (PRG)

Il riferimento è il PRG approvato con DGR n.2191 del 5/12/2000, ed in particolare la versione aggiornata al 27 marzo 2013. Ad oggi il Comune ha intrapreso l'iter di Approvazione del PSC che andrà a sostituire integralmente il PRG 2000.

Con riferimento alle zonizzazioni ed alle disposizioni di PRG 2000 vigente, l'area oggetto di cava nel Polo 20 è zonizzata in area D, sottozona D7 "Attività estrattive-ambiti di completamento e riqualificazione ambientale" normata dall'art.95 delle norme tecniche di attuazione del PRG stesso, al di fuori da elementi di tutela e salvaguardia.

Si confermano le valutazioni condotte dalla ditta proponente negli elaborati di S.I.A.. I quadro progettuale è conforme alla destinazioni d'uso fissate dal PRG. Ai sensi dell'art. 95 co.2 per tali ambiti si applica le disposizioni di PAE.

2.B.2.2 PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) E IL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Il Piano Strutturale Comunale PSC e il Regolamento Urbanistico Edilizio RUE, adottati con deliberazione di consiglio comunale n. 35 e 36 del 13-14/04/2015, recepiscono e confermano le previsioni estrattive e sistemazione ambientale definite dal vigente Piano delle Attività estrattive PAE comunale (approvato con D.C.C n.10 del 3/03/2011).

Nello specifico il PSC prevede nelle proprie NTA:

Art. 7.5. Ambiti di valore naturale e ambientale

1. (I) Gli ambiti di valore naturale e ambientale nel territorio del comune di Casalgrande sono le parti del territorio rurale interessate da:

a) aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco, di cui all'art. 4.8

- b) *invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. 8.16,*
- c) *zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, di cui all'art. 8.17,*
- c) *zone di tutela naturalistica di cui all'art. 8.19,*
- d) *zone di tutela agronaturalistica di cui all'art. 8.20.*

2. (I) *Gli obiettivi perseguiti dal PSC negli ambiti di cui al presente articolo riguardano:*

- la conservazione delle caratteristiche di naturalità presenti, la riproduzione e gestione delle risorse naturali e l'esercizio di attività produttive agro-silvo-pastorali;

- la promozione delle attività di presidio agro-ambientale compatibili ed in sinergia con le vocazioni dei diversi territori, ivi comprese le attività integrative dell'azienda agricola multifunzionale.

3. (D) *Il RUE disciplina le modalità del recupero del patrimonio edilizio esistente. La nuova edificazione potrà riguardare di norma, salvo specifici strumenti di programmazione, solo i fondi delle aziende agricole esistenti, fermi restando i vincoli più restrittivi pertinenti le singole zone.*

Art. 7.15. Aree disciplinate dal PAE

1. (I) *L'attività estrattiva è soggetta alla legislazione vigente in materia e deve essere prevista negli specifici Piani di settore. All'esaurimento di detta attività deve essere realizzato il ripristino ambientale dell'area oggetto di escavazione secondo quanto previsto dal Piano di coltivazione approvato ed in conformità alle direttive, agli indirizzi ed alle prescrizioni dettate dal PSC per il rispettivo ambito urbanistico di appartenenza ed a quanto previsto dai piani di settore della pianificazione sovraordinata e dagli strumenti di governo territoriale eventualmente vigenti per le Aree Protette.*

2. (I) *L'occupazione di aree da parte di impianti di lavorazione di inerti, calcestruzzi e conglomerati, è disciplinata da una convenzione tra il Comune e l'azienda interessata. A seguito della dismissione dell'attività si attuano le disposizioni inerenti l'ambito in cui l'impianto ricade.*

3. (D) *Il POC può stabilire in accordo con i soggetti privati e coerentemente con le previsioni estrattive del PAE comunale vigente, i tempi e le modalità per il trasferimento in ambito idoneo delle attività esistenti relative alla produzione dei conglomerati cementizi e bituminosi, dettando, qualora necessario, le specifiche circa il ripristino ambientale e la bonifica dei luoghi.*

4. (D) *Nelle aree disciplinate dal PAE può essere ammessa, sulla base di un percorso valutativo e di concertazione con gli Enti territoriali interessati sancito con accordo di programma, la realizzazione di invasi idrici ad usi irrigui. A tal scopo sulla tav. 1 di PSC sono indicate con apposita simbologia le **aree potenzialmente soggette ad ospitare invasi ad uso irriguo**, in quanto localizzazioni di massima i cui progetti sono da assoggettare a valutazione di sostenibilità ambientale.*

Nello specifico il RUE prevede nelle proprie NTA:

Art. 7.1 - Partizione del territorio rurale

1. *Il RUE ripartisce il territorio rurale in ambiti, aree o insediamenti.*
2. *Gli ambiti sono definiti come parti di territorio, pur differenziati nei caratteri ambientali, negli usi e nei vincoli, che partecipano, nelle finalità di sviluppo o conservazione e nelle modalità di intervento, a politiche di riassetto territoriale e paesistico ambientale unitarie.*
3. *Le aree e gli insediamenti sono caratterizzati da connotati, funzioni e obiettivi peculiari e disciplinati da specifiche disposizioni.*
4. *Gli ambiti riconosciuti dal RUE nel territorio rurale sono i seguenti:*
 - *ambiti di valore naturale e ambientale,*
 - *ambiti rurali di rilievo paesaggistico.*
 - *ambiti ad alta vocazione produttiva*
 - *ambiti rurali periurbani*
 - *fascia di ambientazione della viabilità primaria e delle aree ferroviarie*
5. *Gli **ambiti di valore naturale e ambientale** sono le parti del territorio rurale interessate da speciali discipline di tutela o progetti di valorizzazione, in quanto connotate da particolare pregio naturalistico, ovvero da forti limitazioni alla produttività dei suoli, per condizioni pedoclimatiche, geomorfologiche, idrogeologiche: in particolare sono ambiti di valore naturale e ambientale le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco, gli invasi ed alvei di laghi, i bacini e corsi d'acqua, le aree SIC.*
6. *Gli **ambiti rurali di rilievo paesaggistico** sono parti del territorio rurale particolarmente caratterizzate dalla compresenza ed alternanza di zone o elementi naturali e di aree coltivate, laddove nell'insieme il territorio assume caratteri di valore percettivo.*
7. *Gli **ambiti ad alta vocazione produttiva** sono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale, idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività produttiva agricola di tipo intensivo.*
8. *Gli **ambiti rurali periurbani** sono le parti del territorio ai margini dei sistemi insediativi urbani, che svolgono o possono svolgere funzioni di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale tra sistema urbano e sistema produttivo agricolo.*
9. *La **fascia di ambientazione della viabilità primaria e delle aree ferroviarie** è definita nella tipologia e funzione all'art. 4.3 precedente.*
10. *Le aree o insediamenti sono sub-ambiti del territorio rurale caratterizzati da particolari discipline di tutela o di destinazione funzionale e comprendono:*
 - *aree per attività produttive in territorio rurale,*
 - *aree con crediti edilizi compensativi di diritti edificatori acquisiti nel previgente PRG,*
 - *aree assogettate al Piano delle attività estrattive (PAE),*
 - *stabilimento a rischio di incidente rilevante in ambito rurale.*

2.B.2.3 PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE)

Il Piano delle Attività Estrattive del Comune di Casalgrande vigente è stato approvato con Del. C.C n. 10 del 03/03/2011. Successivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n.16 del 09/04/2014 sono stati approvati i vari "Piani di Coordinamento attuativo PCA – Polo n.18-19-20", di iniziativa privata, definiti tra Esercenti delle attività estrattive e il Comune di Casalgrande.

L'area oggetto d'intervento è confermata all'interno del Polo Estrattivo n. 20 "Villalunga" in sottozona n. 21, corrispondente a ZEE, zona per attività estrattiva esistente nella precedente pianificazione.

La pianificazione estrattiva secondo PCA vigente, attribuisce un volume di ghiaia e sabbia utili estraibili di 882.845 mc alla parte di competenza della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A (ex C.M.R. Industriale), interna alla sottozona 21.

L'attivazione della cava Fornace 1 è compatibile con le tempistiche e le priorità di intervento sancite da PAE e PCA per il Polo 20 che assegnano alla sottozona 21 di PAE una priorità d'intervento (tav. 15 di PCA) relativamente ai siti vergini.

Le principali disposizioni di scavo e ripristino delle cave sancite dal PCA in accordo con il PAE per il Polo 20 sono di seguito riassunte:

- *tipologia di scavo: a fossa*
- *Zonizzazione: area di attività estrattiva esistente "ZEE"*
- *profondità massima di scavo: -20 m da p.c.*
- *Scarpate di fine scavo: pendenza massima 1/1 a pendio unico*
- *Ripristino agricolo con tecniche bio-dinamiche e fascia naturalistica:*
 - *Recupero morfologico fino a -2 m da p.c. originario*
 - *Recupero tramite la realizzazione di appezzamenti di coltivi separati da siepi e creazione di fascia boscata Meso-Xerofila su lato orientale*
- *Modalità temporali di escavazione e ripristino: lotti contigui*

Si confermano le valutazioni condotte dalla ditta proponente negli elaborati di S.I.A..

L'area di cava in progetto è identificata all'interno dei limiti di PAE e, nel rispetto delle disposizioni di PCA e di PAE, si pone in conformità alle potenzialità estrattive ed alle modalità di scavo e ripristino definite dalle relative norme tecniche di attuazione.

2.B.2.4 ELEMENTI DI TUTELA DEL PAESAGGIO

Da un'analisi del territorio locale, così come già emerso nel PTPR e nelle tavole del PTCP e del documento preliminare del PSC, l'area interessata dal perimetro estrattivo ricade parzialmente all'interno delle fasce di rispetto di elementi oggetto di vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004. Trattasi in particolare del ristretto settore che si sviluppa lungo il perimetro orientale della cava in progetto che, per prossimità al corso del Fiume Secchia, rientrano all'interno delle relative fasce di tutela di ampiezza 150 m (ex Galasso), elemento idrografico appartenente all'elenco delle acque pubbliche, vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Al fine della realizzazione del quadro progettuale in esame, in sede di procedura di VIA la Ditta ha correttamente avanzato istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.

Nell'area oggetto di intervento, ed in un suo prossimo intorno, non sono inoltre censiti altri elementi di valenza paesaggistica, archeologica o storico-culturale o comunque classificati dal capo II del D.Lgs 42/2004 anche a livello di strumenti di pianificazione locale.

Si confermano le valutazioni condotte dalla ditta proponente negli elaborati di S.I.A..

2.B.3 SIC, ZPS E VINCOLI NATURALISTICI

L'area di intervento, ed un suo ampio intorno non interferiscono con aree protette o siti di Rete Natura 2000 di cui alla direttiva Habitat e Uccelli (né Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali né Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara). Non sono inoltre segnalati altri vincoli o aree soggette a particolari disposizioni di salvaguardia naturalistica.

2.B.4 POSSIBILI ALTERNATIVE PROGRAMMATICHE

In merito al quadro progettuale la Conferenza di Servizi conferma come la localizzazione della Cava Fornace 1, la relativa potenzialità e le modalità di esercizio sono frutto di specifiche valutazioni condotte in ambito di PIAE e PAE che hanno permesso di verificarne la valenza strategica in merito alla copertura del fabbisogno di inerti di conoide provinciale e la sostenibilità anche da un punto di vista ambientale.

In ragione di un quadro progettuale conforme alle disposizioni programmatiche vigenti, si conferma di fatto che non sussistono motivazioni utili per prevedere alternative alle scelte di pianificazione attuali; non è inoltre possibile prevedere l'ipotesi di alternativa "zero" in quanto si andrebbe a disattendere gli obiettivi strategici sanciti dai piani di settore PIAE e PAE.

In sede di Conferenza di Servizi è stata discussa l'ipotesi di riaprire il tavolo delle valutazioni per destinare le aree del Polo 20, una volta concluse le operazioni estrattive pianificate, a bacino ad uso irriguo.

A tale proposito la Bonifica dell'Emilia Centrale, ha manifestato il proprio interesse a perseguire tale destinazione in accordo a quanto previsto dal PTCP vigente, rendendosi disponibile alla redazione di uno studio sui possibili effetti sul microclima e sulla proliferazione della zanzara comune e zanzara tigre (oltre ad eventuali altri insetti molesti) nell'intorno del bacino, con particolare riferimento all'abitato di Salvaterra.

Pertanto si conferma come il vuoto rilasciato a seguito della completa estrazione di inerti in cava Fornace 1, alternativamente al recupero agro bio-naturalistico così come proposto nel quadro progettuale predisposto conformemente al PCA, possa essere attrezzato a bacino ad uso irriguo come tra l'altro già pianificato in via preliminare in sede di PAE.

2.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In merito al quadro di riferimento programmatico la Conferenza ha valutato positivamente quanto indicato e descritto nella documentazione presentata e nelle integrazioni prodotte e non ha alcuna prescrizione in merito.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'intervento estrattivo in oggetto si configura come "cava di pianura" con tipico metodo di coltivazione a fossa; il materiale utile estratto dalla cava appartiene al gruppo "Ia" definito come "sabbia e ghiaia di provenienza alluvionale". L'estrazione di inerti avverrà a partire dal piano campagna fino ad una profondità massima di 20 m da p.c..

Il materiale estraibile, per qualità, una volta debitamente lavorato troverà impiego nel confezionamento del calcestruzzo o comunque altro impiego nell'industria delle costruzioni anche stradali. Nello specifico è bene sottolineare come l'inerte estratto dagli orizzonti più superficiali, per maggior grado di purezza, sarà principalmente impiegato per gli utilizzi nobili legati al confezionamento del calcestruzzo nell'ottica di una sfruttamento razionale e sostenibile della risorsa.

Vista la sussistenza di elementi, infrastrutture, manufatti, reti di servizi e di viabilità, edifici nonché confini di proprietà soggetti a distanze e fasce di rispetto da interventi di scavo (artt. 104 e 105 del DPR 128/1959 e ss.mm.ii. e art. 19 delle NTA del PAE), il quadro progettuale è elaborato secondo due distinte ipotesi di intervento:

- hp. 1 – massimo scavo nell'ipotesi di ottenimento delle dovute autorizzazioni ad eseguire operazioni di scavo in avvicinamento o in deroga ai limiti stabiliti dall'art. 104 e 105 del DPR 128/1959;
- hp. 2 – minimo scavo nell'ipotesi di non ottenimento delle autorizzazioni ad eseguire operazioni di scavo in deroga ai limiti stabiliti dall'art. 104 e 105 del DPR 128/1959; pertanto nel rispetto integrale degli stessi.

Il quadro progettuale, in relazione alle superfici in disponibilità alla ditta esercente, alle geometrie di scavo consentite ed ai rispetti da mantenersi nei confronti delle proprietà confinanti ovvero opere e manufatti, non consente di sfruttare totalmente le potenzialità estrattive in capo alla Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A. (ex C.M.R. Industriale S.r.L) così come definiti dal PAE vigente e successivo PCA (882.845 mc di ghiaia utile scavabile). Il progetto estrattivo di cava "Fornace 1" dopo una serie di ipotesi di intervento, consente di fatto di coprire una potenzialità estrattiva utile di progetto pari complessivamente a:

- **775.541 mc** nell'ipotesi 1 di massimo scavo
- **507.405 mc** nell'ipotesi 2 di minimo scavo

3.A.1 PROGETTO DI COLTIVAZIONE

3.A.1.1 SPECIFICHE TECNICHE

- Ubicazione: Polo 20
- Denominazione: cava "Fornace 1"
- Accessi dalla viabilità pubblica:
 - o Via Reverberi indi Pista di perialveo camionabile esistente;
 - o Viottolo del Pino in diramazione da SP 51 da utilizzarsi esclusivamente durante le procedure di importazione dei terreni per il ritombamento;
- Volumi estraibili:
 - o 775.541 mc nell'ipotesi 1 di massimo scavo
 - o 507.405 mc nell'ipotesi 2 di minimo scavo
- Tipologia di scavo: scavo a fossa.
- Profondità scavo massima: -20 m da p.c.
- Pendenza scarpate di fine scavo: 45° a scarpata unica
- Pendenza scarpate temporanee: max 60° a profilo gradonato con banche intermedie di ampiezza min di 5 m e altezza scarpata intermedia non superiore a 6,5 m
- Durata progetto: 5 anni
- Lotti di scavo: 3. Il lotto C corrisponde alla scarpata temporanea del setto da mantenersi lungo il confine nord, in attesa che vengano completate le operazioni di scavo anche nelle aree più a nord di titolarità della Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a.
- Impianto di lavorazione: Frantoio Via Reverberi. Il materiale sarà ivi interamente conferito tramite l'utilizzo della pista di perialveo camionabile esistente;

3.A.1.2 ELEMENTI DI RISPETTO ED INFRASTRUTTURE POTENZIALMENTE INTERFERENTI

L'area propriamente destinata all'escavazione è passibile di interferenza con le fasce di rispetto (art. 104 e 105 del DPR 128/1989) di alcune infrastrutture poste perimetralmente alla cava di progetto, ed in particolare:

- Viottolo del Pino lungo il confine d'intervento sud;
- Canale irriguo denominato "Canaletta Demaniale" gestito dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale posizionato sul confine ovest dell'area di cava;
- Metanodotto SNAM interrato che taglia trasversalmente l'angolo sud/est dell'area d'intervento;
- Opera di difesa idraulica (muro) a servizio delle fasce perifluviali del F. Secchia presente lungo il lato est dell'area d'intervento in area demaniale.

Per esercitare l'attività di scavo secondo l'hp. 1 di intervento, la Ditta dovrà ottenere apposita autorizzazione provinciale in deroga rispetto agli elementi citati, oltre che l'avvicinamento alle proprietà confinanti in deroga al disposto dall' art. 891 C.C..

In particolare, il quadro progettuale proposto nell'ipotesi 1 spinge il limite di scavo al di sotto delle distanze minime previste, ed in particolare:

- Fino ad un massimo di 10 m dal limite di proprietà ovest;
- ad una distanza variabile da circa 16 a 10,8 m dalla canaletta ad uso irriguo sul lato ovest, valutata percorrendo da sud a nord;
- ad una distanza variabile da circa 10,3 a 9,1 m dal confine di proprietà est, valutata percorrendo da sud a nord;
- fino ad un massimo di 15 m dal manufatto di difesa spondale (muraglione) sul lato est;
- ad una distanza variabile da circa 11,4 a 8,5 m dal confine di proprietà sud, valutata percorrendo da ovest a est;
- fino ad una distanza di 10 m dalla carreggiata stradale di Viottolo del Pino sul lato sud;
- fino ad una distanza minima di 20 m dal metanodotto SNAM interno alla cava.

3.A.1.3 OPERE PRELIMINARI

Le opere preliminari da realizzare prima dell'avvio della fase di scavo sono le seguenti:

- Delimitazione delle attività inerenti il cantiere estrattivo mediante recinzione dotata di cartelli monitori recanti l'avviso della presenza di scavi a cielo aperto e il divieto di oltrepassare il limite;
- Installazione di due cancelletti d'ingresso dotati di lucchetto in corrispondenza dei rispettivi due accessi alla cava da Viottolo Pino, permettendo comunque la piena fruibilità pubblica del medesimo Vittolo;
- posizionamento del cartello identificatore,
- Verifica visiva e mantenimento della rete di controllo plano-altimetrica
- delimitazione delle nuove aree di scavo e picchettamento dei lotti di scavo;
- realizzazione, ovvero mantenimento di fossi di guardia lungo il limite d'intervento a protezione del fronte di scavo,
- realizzazione di un terrapieno provvisorio, rinverdito tramite inerbimento, a mitigazione degli impatti indotti dall'attività di cava nei confronti degli edifici posizionati lungo il confine ovest dell'area d'intervento;
- Messa a dimora di siepe perimetrale con funzione schermante lungo il confine ovest di Polo 20 ;

- monitoraggio dei piezometri di controllo e delle matrici atmosfera e rumore al fine di definire la situazione di "zero" in assenza di attività di cava.

3.A.1.4 STABILITÀ DELLE SCARPATE

L'attività estrattiva in progetto avverrà in una zona piana producendo una cava a fossa in materiali ghiaiosi; le caratteristiche geotecniche dei terreni ghiaiosi e dei limi-sabbiosi di copertura sono tali da non generare problemi di stabilità alle scarpate di escavazione in fase di esercizio, di fine scavo e di sistemazione, come evidenziano i coefficienti di sicurezza minimi ottenuti dalle verifiche di stabilità, riportati in sintesi nella seguente tabella.

Fronti di Verifica	Condizioni Statiche Fs min	Condizioni Dinamiche (sisma) Fs min
Fronte in esercizio/avanzamento - (VN 5 anni) (con mezzo d'opera) Scarpate 60° (h=6.5 m) intervallate da 2 banche	1.112	1.10
Fronte in esercizio/avanzamento - (VN 5 anni) Scarpate 60° (h=6.5 m) intervallate da 2 banche	1.145	1.123
Fronte di fine scavo - (VN 10 anni) Pendio unico 45°	1.165	1.127
Fronte di sistemazione (VN 10 anni) Scarpate 27° con banca intermedia	1.352	1.289

I fronti di fine scavo e di sistemazione, sia in condizioni statiche sia in condizioni dinamiche (sisma) risultano verificati positivamente per i valori di $F_{smin} > 1.1$.

Al fine di validare le verifiche di stabilità condotte a corredo del Progetto di coltivazione e sistemazione della Cava "Fornace 1", ed in particolare confermare la scelta dei parametri geotecnici, come consigliato dal Comune di Casalgrande, è stata altresì svolta un'analisi di stabilità su un fronte di fine scavo rilevato in una cava limitrofa. Il contesto geologico e le caratteristiche litostratigrafiche del fronte osservato sono assolutamente confrontabili con quelle di progetto; la morfologia presenta una pendenza media su pendio unico dai 52° a 59°, con altezza del fronte dai 13 a 14 m. Si è quindi condotta un'analisi di stabilità a ritroso (back analysis) per determinare i parametri resistivi in gioco in condizione di equilibrio limite ($F_s=1$) e in condizioni statiche (assenza di sisma), volendo simulare la condizione osservata.

Sulla base dei risultati ottenuti, risulta evidente che i parametri resistivi in gioco sulla scarpata esaminata sono sensibilmente superiori rispetto a quelli utilizzati nelle verifiche di stabilità della Cava Fornace 1 ($\phi' = 38^\circ - 40^\circ$).

Questa ulteriore verifica permette quindi di confermare i parametri resistivi utilizzati e conseguentemente confermare le geometrie e le pendenze dei fronti di scavo.

3.A.2 PROGETTO DI SISTEMAZIONE

Il quadro progettuale, in accordo alle previsioni di PCA, prevede un recupero del sito di cava a scopi agricoli con connotazioni naturalistiche tramite:

1. Ripristino morfologico a piano ribassato a -2 m da p.c. originario da condursi mediante l'importazione dall'esterno di materiali terrosi e comunque il recupero dei rifiuti di estrazione di risulta dall'attività estrattiva, con completa esclusione dei materiali ricadenti nella fattispecie di "rifiuto" di cui alla IV Parte del D.Lgs 152/2006. Nello specifico, il deficit di terre da reperirsi al fine di raggiungere le quote di progetto sarà alternativamente coperto tramite:
 - materiali da scavo così come definiti alla lett. b) comma 1 art. 1 D.M. 161/2012 prevalentemente di origine naturale in esclusivo regime di "terre e rocce da scavo" ai sensi degli artt. 184bis e 184ter del D.Lgs 152/2006 ed degli artt. 41 e 41bis della Legge 98/2013, e comunque qualitativamente conformi ai limiti riportati nella colonna A della tabella 1 dell'Allegato 5 della parte IV del D.Lgs 152/2006, non provenienti da siti inquinati o sottoposti ad interventi di bonifica;
 - "rifiuti di estrazione" così come identificati al D.Lgs. 117/2008 quali:
 - a) Scarti e spurghi di risulta dal progetto estrattivo stesso, corrispondenti a lenti argillose e limose (di origine alluvionale) intercluse nell'ammasso ghiaioso. Tali materiali rappresentano di fatto i "rifiuti di estrazione" ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) definiti come "sterili" alla lettera l) del medesimo articolo del D.Lgs 117/2008. A livello qualitativo, vista l'origine naturale e la loro provenienza corrispondente al sottosuolo di aree originariamente vergini adibite ad usi rurali nonché il loro reimpiego diretto nel sito stesso di produzione senza preventivi trattamenti, presentano le caratteristiche di materiali inerti di cui al punto 1 dell'allegato III bis del D.Lgs 117/2008 senza la necessità di dover procedere a procedure specifiche (punto n. 2 dell'allegato III bis del D.Lgs 117/2008).
 - b) limi provenienti dalla selezione, vagliatura e lavaggio delle ghiaie operata negli impianti di lavorazione inerti destinatari del materiale estratto. Tale opportunità è inoltre pienamente ribadita dall'art. 3 delle "NTA in aggiunta a quelle di PAE vigente" di cui ai P.C.A. dei poli estrattivi 18-19-20 del comune di Casalgrande approvati con deliberazione di consiglio comunale n. 16 del 17/3/2014. Trattasi infatti di limi di sedimentazione decantati secondo un processo naturale senza l'aggiunta di flocculanti o altri agenti chimici comunque oggetto di analisi qualitative periodiche al fine di attestarne la conformità al loro riutilizzo.

- materiali terrosi di ricoprimento del giacimento (strato di copertura al giacimento ghiaioso (art. 3 comma 1 lettera e) del D.Lgs 117/2008 - terra non inquinata), ovvero dal cappellaccio superficiale prodotto dalle operazioni di scortico del giacimento ghiaioso in oggetto.
- Ogni altra tipologia di materiale idoneo al riutilizzo in cava per il tombamento della fossa, come definito dal PAE all'art. 34 delle NTA approvato nel 2011 con delibera di Consiglio Comunale n. 10/2011.

I materiali terrosi necessari al ripristino morfologico giungeranno in cava alternativamente tramite l'accesso da Via Reverberi, indi proseguendo sulla pista perfluviale, sia direttamente da Viottolo del Pino quale viabilità pubblica di diretto collegamento alla rete viaria principale.

Il ripristino morfologico sarà così organizzato:

- creazione di una barriera di confinamento sul fondo e scarpate di spessore pari 1,6 m da condursi con materiali argillosi o comunque tali da consentire un $K < 10^{-7}$ cm/sec corrispondente ad un tempo di percolazione pari a 50 anni. La barriera di confinamento sul fondo cava sarà sagomata in modo da conferire al piano una direzione di deflusso verso l'angolo nord-est dell'area d'intervento in modo da potere veicolare eventuali liquami/percolati in punti noti, identificabili e attrezzati con pozzetto di controllo.
 - riporto di materiale terroso fino ad una quota di -3,5 m da p.c.;
 - ripristino dello strato superficiale con terreno da coltivo per uno spessore di 1,5 m;
 - rimodellamento morfologico delle scarpate con riporto di terreno fino alla creazione di un raccordo tra piano campagna originario e piano di ripristino di pendenza 1/10
2. Sistemazione vegetazionale superficiale finalizzato ad uno sfruttamento agricolo delle aree d'intervento con connotazione naturalistica nella fascia orientale prossima al F. Secchia ed in particolare:
- Creazione di appezzamenti agricoli da adibire a tecniche di coltivazione biologica con rotazione colturale fra leguminose ed essenze cerealicole;
 - Creazione di filari di siepi arbustive a separazione dei coltivi;
 - Realizzazione di macchie boscate mesofilo meso-xerofilo intervallate da aree di radura sul lato orientale di cava;
3. Creazione di un percorso ciclo pedonale nella fascia demaniale che costeggia il perimetro est di cava, così come rappresentato nelle tavola DUB 15 di PAE. A tale proposito vista la presenza di profondi fenomeni di dissesto sul lato sud della zona deputata ad ospitare il

tracciato, il quadro progettuale si è limitato allo sviluppo nel settore nord per una lunghezza di 145 m. La computazione delle opere da convenzionare e assoggettare a garanzia finanziaria è stata comunque proporzionalmente estesa all'intero sviluppo del tracciato (225 m) in modo da poter procedere con gli interventi una volta ripristinata e resa accessibile e percorribile in sicurezza l'intera area demaniale interessata dal tracciato ciclabile pianificato.

3.A.3 PROPOSTE PROGETTUALI

All'interno della documentazione progettuale la Ditta, **ha avanzato le seguenti proposte:**

1. Installazione di un cancello, dotato di lucchetto, su Viottolo Pino sul limite del Polo 20. Tale proposta è stata avanzata in relazione al fatto che trattasi di un tratto di strada a sbocco cieco, di esclusivo accesso ai fondi prospicienti, i cui frontisti risultano esclusivamente esercenti di attività estrattive. Tale elemento consentirà l'ingresso ai soli addetti ai lavori ai fini della sicurezza e quale ulteriore mitigazione dell'attività estrattiva soprattutto in relazione agli aspetti vedutistici e percezione delle aree di cantiere;
2. Riduzione dello spessore della barriera geologica di confinamento portandola a 50 cm, confermandone le caratteristiche di permeabilità a valori $k < 10^{-7}$ cm/sec e costipamento in corso d'opera. Tale soluzione consentirà comunque una protezione della falda di 17 anni, meno distante dai tempi di percolazione naturali ante-opera e comunque sufficiente per poter intervenire con prontezza in caso si registrino potenziali rischi sulla falda;
3. Proposta di sistemazione allargata: la Ditta ha indicato la possibilità di estendere gli interventi di sistemazione morfologica e vegetazionale fino ad interessare anche un ristretto settore a sud di Viottolo Pino, nell'area di ex cava/discardica "Il Pino" al fine di consentire la ricostruzione di un piano di ripristino omogeneamente raccordato fra le due realtà estrattive. Tale soluzione progettuale è assunta in conformità al profilo di ripristino sancito dal PAE e PCA vigenti (vedi tav. 13bis del PCA del Polo 20 . sez. a-a fig. 1) in cui si evidenzia specificatamente la necessità dello sbanco del tracciato di Viottolo del Pino e la creazione di un piano campagna ribassato con soluzione di continuità tra il sito n. 21 e 22 di PAE.

Gli interventi di cui all'ultimo punto, prevedono mere operazioni di rimodellamento superficiale con sbanco dell'ultimo tratto non più carrozzabile del rilevato stradale di Viottolo del Pino, interessando l'ex cava/discardica "Il Pino" esclusivamente per una fascia perimetrale di larghezza circa 20 m dal bordo del rilevato stradale di Viottolo del Pino, corrispondente alla distanza di rispetto mantenuta tra il ciglio superiore di scavo e la sede stradale durante le operazioni di coltivazione; trattasi pertanto di una fascia morfologicamente posizionata a piano campagna originario. L'intervento porterà sostanzialmente ad un abbassamento di questo piano di non oltre 2 metri in continuità al piano di ripristino di progetto della cava Fornace 1, senza protrarsi oltre il

perimetro di scavo di ex cava "il Pino". Pertanto gli interventi di rimodellamento si limiteranno ad un settore esterno al vuoto di cava successivamente utilizzato a discarica, senza di fatto intaccare il deposito di rifiuti inerti il cui spessore si ferma ad una quota media di circa 85,6 dal p.c..

L'intera area interessata dal rimodellamento morfologico sarà successivamente soggetta ad un recupero vegetazionale di tipo naturalistico. La carreggiata stradale di Viottolo Pino sarà quindi ripristinata a piano ribassato di -2 m da p.c. e collegato, con rampe debolmente acclivi, alla sede carrozzabile del Viottolo ad ovest ed alla pista di perialveo, tramite la rampa di accesso alla cava esistente all'angolo sud-est, in vista della sua conversione a percorso ciclo-pedonale.

4. All'interno della documentazione integrativa, la Ditta ha inoltre proposto la possibilità di utilizzare nell'ambito del ripristino morfologico, aggregati riciclati quali materie prime secondarie ottenute dal trattamento di rifiuti inerti post-consumo (MPS – End of Waste) conformi all'art. 184ter per opere in terra quali sottofondi, corpi di rilevati, piste di servizio strati di fondazione, e più specificatamente per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate e stati accessori con funzione drenante, anticapillare e antigelo con le caratteristiche descritte negli allegati C1, C2, C3, C4 e C5 alla Circolare del Ministero dell'Ambiente "UL/2005/5205" del 15/07/2005 ai sensi del D.M. 203 del 08/05/2003. L'aggregato riciclato dovrà rispettare i limiti della colonna A di tab.1 dell'allegato 5 alla IV^a parte del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. nonchè un eluato conforme all'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

L'approvazione o la negazione di tale proposte, non comprometterà l'esecuzione del progetto estrattivo e di sistemazione, che pertanto potrà regolarmente condursi secondo gli standard tecnici già descritti.

3.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.B.1 VALUTAZIONE DEL PROGETTO DI COLTIVAZIONE

Il progetto di coltivazione, alla luce della documentazione integrativa, è conforme alle modalità di scavo previste dalle norme tecniche di attuazione.

Dal parere CTIAE acquisito in Conferenza di Servizi sono emerse tuttavia perplessità in merito alla geometria delle scarpate di esercizio e di fine scavo.

Il progettista a tale proposito ha osservato, tramite le verifiche di stabilità e successivamente grazie alle valutazioni di back analysis condotte in fronti di fine scavo di cave limitrofe, come il pieno rispetto delle condizioni di sicurezza e consenta di procedere secondo la morfologia progettata e che eventuali situazioni non previste ravvisate man mano all'avanzare delle operazioni di scavo saranno singolarmente rivalutate in ragione di sicurezza. Il Comune di Casalgrande, prendendo

atto delle verifiche di stabilità e delle considerazioni addotte negli atti progettuali dal Geologo progettista incaricato dalla Ditta, valuta positivamente le geometrie di scavo finali e di esercizio proposte, peraltro conformi alle disposizioni di cui all'art. 23 delle NTA del PAE.

I volumi di scavo utili sono valutati da un minimo di **507.405 mc** (ipotesi di minimo scavo) ad un massimo **775.451 mc** (ipotesi di massimo scavo), compatibili a quelli assegnati alla Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A dalla programmazione estrattiva vigente (PAE e PCA vigenti). La realizzazione del quadro progettuale secondo l'ipotesi di massimo scavo necessita del preliminare ottenimento delle dovute autorizzazioni ad eseguire lo scavo in deroga alle distanze di cui all'art. 104 del DPR 128 del 1959, ovvero aver ottenuto i nulla osta per l'avvicinamento ai fondi confinanti in deroga all'art. 891 del C.C..

3.B.2 VALUTAZIONE DEL PROGETTO DI SISTEMAZIONE

La conferenza esprime un giudizio complessivamente positivo al progetto di sistemazione agro-bio naturalistica dell'area.

A seguito della richiesta di integrazione è stata chiarita la corrispondenza del progetto proposto alla definizione della superficie da adibire a bosco in relazione al dettato dell'art. 36 comma 2b della NTA di PAE. La citata norma, essendo concepita a livello di polo, ha trovato di fatto giusta applicazione a livello di PCA di Polo 20. Resta di fatto adeguato il riferimento alla tav. DUB 15 di PAE e tav. 14 di PCA in merito a geometrie e superfici da destinare a recupero naturalistico.

E' inoltre stato chiarito come la densità di rimboschimento proposta nel quadro progettuale rispecchi le disposizioni di cui all'art. 36 co. 2d; la creazione di nuclei arbustivi come associazione di n. 3 piantine di esemplari monospecifici consentirà favorevolmente di ricreare fin da subito l'effetto di copertura a macchia tipico proprio dei nuclei arbustivi naturali, riducendo altresì i possibili interventi di sostituzione delle fallanze nei primi mesi di impianto, favorendo l'attecchimento.

Lo stato dei luoghi della fascia demaniale confinante in direzione est al sito estrattivo di cava Fornace 1, come argomentato dalla Ditta non consente la progettazione e la completa realizzazione del tracciato ciclabile ivi pianificato senza la previsione di sostanziali ed economicamente rilevanti interventi di consolidamento, messa in sicurezza a carico dell'Ente gestore. Non potendo garantire tempi certi per il ripristino dei dissesti e dell'accessibilità della porzione più meridionale di questa fascia demaniale, la Conferenza dei servizi propone alla Ditta di traslare l'intero tracciato ciclabile di progetto nell'adiacente area in disponibilità, nella fascia di rispetto di scavo esterna al perimetro di scavo. Una volta realizzata l'opera, ivi compresa la connessione a Viottolo del Pino, l'area interessata dal tracciato ciclabile sarà ceduta al Comune di Casalgrande.

La Conferenza di Servizi mette in evidenza l'interesse a sfruttare il vuoto lasciato dalla coltivazione di inerti nel sito n. 21 del Polo n.20 per la realizzazione di un bacino ad uso irriguo,

confermando come il vuoto rilasciato, a seguito della completa estrazione di inerti in cava Fornace 1 (alternativamente al recupero agro-bio naturalistico, così come proposto nel quadro progettuale predisposto conformemente al PCA vigente), possa essere attrezzato a bacino ad uso irriguo come tra l'altro già pianificato in via preliminare in sede di approvazione del PAE.

Pertanto per poter attuare la sistemazione finale a bacino ad uso irriguo nella sottozona n. 21 di Polo n.20, l'Amministrazione Comunale ritiene necessario procedere, prima del completamento della fase estrattiva della cava Fornace 1, ad una valutazione d'impatto ambientale del progetto definitivo di tale opera pubblica (d'interesse sovra comunale), ai sensi della Legge Regionale n.9/1999 smi.

In relazione a questa possibilità, la Conferenza di Servizi ritiene opportuno sottolineare come le lavorazioni di cava, in attesa della progettazione definitiva di tale intervento o comunque che si scioglia definitivamente il nodo su questa alternativa destinazione d'uso futura del sito, dovranno svolgersi in modo tale da evitare che si creino situazioni e geometrie di ripristino dalle quali risulti poi successivamente impossibile "tornare indietro". Pertanto fino ad allora si valuta positivamente la proposta della Ditta di condurre, per fasi successive e contingenti all'avanzare delle lavorazioni, la sola realizzazione della barriera geologica sul fondo e scarpate progressivamente esaurite. I successivi interventi di ritombamento del vuoto di cava dovranno comunque essere condotti solo nel momento in cui sia definitivamente esclusa l'ipotesi progettuale del bacino ad uso irriguo.

3.B.3 VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

In merito alle proposte avanzate dalla Ditta all'interno del quadro progettuale, la Conferenza di servizi ha espresso le seguenti osservazioni e valutazioni di merito:

1. Il Comune di Casalgrande solleva perplessità alla chiusura di Viottolo del Pino, non acconsentendo all'installazione della cancellata proposta. Pertanto il Viottolo del Pino dovrà rimanere di pubblico accesso, fatta salvo la sua temporanea chiusura al fine di consentire la realizzazione della "proposta di Sistemazione allargata";
2. Il Comune di Casalgrande ritiene non ammissibile la proposta di assottigliamento della barriera geologica e del relativo tempo di attraversamento delle acque in quanto le NTA del PAE fissano la protezione minima e la capacità di impermeabilizzazione comunque in non meno di 50 anni. La proposta della Ditta potrà essere accettata solamente alla luce di una variante al PAE, ovvero della scelta di materiali con coefficiente di permeabilità K ulteriormente minori, tali da consentire un rapporto Spessore strato/k compatibile alle norme di PAE vigenti;
3. La conferenza di servizi valuta positivamente la "Proposta di sistemazione allargata" la cui attuazione potrà essere condotta fin da subito parallelamente alla fase di scavo del lotto A . L'avvio dei lavori e la conseguente occupazione del suolo pubblico, dovrà essere preventivamente comunicata al Comune di Casalgrande – Ufficio Lavori

Pubblici con almeno 30 giorni di anticipo per consentire le procedure necessarie all'emissione di ordinanza di chiusura temporanea del tratto terminale di Viottolo del Pino. Il cantiere stradale dovrà essere adeguatamente confinato e segnalato a cura della Ditta. Le operazioni di sistemazione morfologica e vegetazionale nel perimetro di intervento della proposta nonché il ripristino del Viottolo del Pino con la sua riapertura alla pubblica fruizione, dovranno concludersi **indicativamente** entro 90 gg dall'avvio dei lavori.

4. L'utilizzo di aggregati riciclati sarà possibile solo per la formazione di piste di servizio e simili all'interno dell'area di cava .

3.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

	Ente	Prescrizione
1	AUSL	In considerazione delle modalità di coltivazione previste dal proponente, al fine di assicurare le condizioni di sicurezza per gli addetti, ai sensi deloart.6 comma 3 e 4 del DL.vo 624/96 dovrà essere trasmesso all'organo di vigilanza , ovvero allo SPSAL, il Documento di Sicurezza e Salute (DSS) aggiornato. Nella redazione di tale documentazione dovrà essere posta particolare attenzione nella valutazione /gestione dei rischi, considerata la profondità dello scavo, agli aspetti riguardanti: <ul style="list-style-type: none">• l'accesso dei mezzi e del personale all'area oggetto dell'autorizzazione;• le condizioni di emergenza preventivabili, compresa quella dovuta ad un potenziale allargamento dell'invaso;• il sistema di scavo al fine di evitare franamenti imprevisti dei fronti.
2	Commissione qualità architettonica e paesaggio	<ul style="list-style-type: none">• Ci sia una ridistribuzione delle piante per garantire la copertura boschiva sul 40% dell'area di cava in conformità a quanto previsto alle norme tecniche di attuazione del PAE;• venga verificata che la densità del rimboschimento sia adeguata alla tipologia delle specie.
3	Conferenza	L'utilizzo degli "aggregati riciclati" citati nella documentazione integrativa dovranno essere utilizzati solo in piste di servizio e simili.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE RIPORTATO NEL S.I.A

Gli aspetti ambientali correlati all'attività estrattiva in progetto nella cava "Fornace 1" che concorrono ad indurre incidenze negative sull'ambiente, corrispondono alle tipiche perturbazioni correlate alle operazioni di cava.

La valutazione condotta identifica e qualifica le possibili interazione dell'attività estrattiva sulle varie componenti/aspetti ambientali in fase estrattiva (breve termine) ed una volta completato il progetto di sistemazione finale (lungo termine). E' da sottolineare come la maggior parte degli impatti a breve termine andranno infatti ad esaurirsi con il rilascio del sito.

4.A.1 COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

Per definizione l'attività estrattiva interviene sul suolo o sul sottosuolo asportando le porzioni di orizzonti geologici necessarie a fini commerciali. Il suolo è quindi da considerarsi bersaglio diretto dell'attività estrattiva, il cui sfruttamento è comunque conseguenza di una pianificazione territoriale a scala provinciale in relazione anche al suo valore strategico nei confronti del grado di copertura dei fabbisogni di materiali inerti.

In relazione a queste considerazioni è possibile concludere come il progetto di coltivazione di cava soddisfi il principio di sostenibilità ambientale relativamente all'aspetto legato al consumo di risorsa non rinnovabile, in quanto lo scavo è limitato al rispetto dei quantitativi fissati per quell'ambito, per concorrere alla copertura del fabbisogno di inerti fissato dalla programmazione provinciale di settore. A tale proposito è bene specificare come nelle aree in disponibilità alla Ditta (porzione più meridionale della sottozona n. 21 di PAE), le geometrie di scavo ed il rispetto delle numerose infrastrutture ed elementi soggetti a tutela, non consentano di reperire tutte le volumetrie estrattive assegnate.

Da tali considerazioni, pur essendo l'attività estrattiva di diretto impatto su suolo e sottosuolo per estrazione di risorsa litoide non rinnovabile, all'utilizzo del suolo nella Cava "Fornace 1" è assegnabile in fase di esercizio (breve termine) un impatto medio soprattutto in relazione ad un quadro progettuale compatibile al rispetto del principio di sfruttamento di aree vergini strettamente necessario allo scopo secondo una evoluzione del suolo in linea al contesto produttivo locale consolidato. L'ubicazione della cava in progetto eviterà infatti l'effetto di frammentazione del territorio rurale, ponendosi in stretta continuità ad aree estrattive esistenti, salvaguardando il tessuto insediato esistente.

Nel lungo periodo è possibile assegnare un livello di impatto lieve in funzione alla prevista riqualificazione agricola con tecniche moderne di lotta biologica, e recupero a scopo naturalistico/ricreativo a maggior grado eco sistemico rispetto l'attuale stato di fatto.

4.A.2 COMPONENTE ACQUA

L'attività di cava in progetto non è idro esigente se non in relazione alle periodiche operazioni di umidificazione dei fronti, degli accumuli e delle piste di cava per la mitigazione delle emissioni polverulente diffuse e per l'irrigazione delle piantumazioni da realizzare; nel periodo interessato dalle operazioni estrattive di cui alle previsioni del PAE, alla componente "consumi idrici" è pertanto assegnato un impatto nullo sia a breve sia a lungo termine.

In relazione al campo degli scarichi idrici, compatibilmente alla normale a tradizionale pratica estrattiva in cave di pianura di inerti di conoide, non si generano scarichi industriali. Le acque meteoriche provenienti dai fronti di cava in quanto trattasi di "aspetti connessi alla regimazione delle acque meteoriche che "dilavano" in condizioni naturali una superficie di suolo" non sono classificabili come acque reflue. Queste saranno naturalmente drenate e regimate all'interno della cava solo per impedire eventuali ristagni non controllati.

Gli unici flussi idrici potenzialmente interagenti con l'area di cava sono riconducibili alle sole acque meteoriche scolanti la campagna circostante e che potrebbero defluire nell'area di cava con il pericolo del trascinarsi di agenti inquinanti estranei all'attività estrattiva. Per prevenire questo rischio, tali deflussi saranno raccolti dai fossi di guardia, esistenti ed appositamente da realizzarsi o adeguarsi lungo il perimetro estrattivo, che convogliano le acque al reticolo idrografico minore locale seguendo la naturale morfologia del sito.

Per quanto riguarda la possibile interferenza delle acque sotterranee dovuto all'attività estrattiva non risultano fattori che, in condizioni di ordinaria gestione delle lavorazioni di cava potrebbero comportare alterazioni quali-quantitative dei flussi di falda.

In linea generale l'estrazione di materiali ghiaiosi, orizzonte geologico già naturalmente caratterizzato da altissima permeabilità, poco o nulla aggiungerà all'aumento della vulnerabilità della falda locale, per la già scarsa capacità di contenimento nei confronti di eventuali apporti inquinanti, mentre la rimozione dello strato superficiale di copertura, limoso-argilloso, produrrà un'alterazione dell'assetto idrogeologico che si esplicherà principalmente con un aumento dell'infiltrazione efficace e con una diminuzione temporanea dei tempi di raggiungimento della falda da parte delle acque meteoriche e/o di eventuali sversamenti di inquinanti. Per tale motivo la ditta adotterà tutte le precauzioni del caso per evitare sversamenti di sostanze pericolose eseguendo le operazioni di rifornimento carburante in aree esterne al vuoto di cava.

Alla luce di ciò, si quantifica un impatto medio/lieve sulle acque sotterranee nelle fasi di esercizio, in assenza di materiali a copertura delle ghiaie, che tenderà ad annullarsi al termine dell'attività estrattiva con la sistemazione dell'area a verde, per la presenza del parziale

tombamento dell'intero fondo cava che eviterà il pericolo di inquinamento degli acquiferi sotterranei ripristinando di fatto le naturali condizioni di drenaggio del sito con riduzione della permeabilità delle aree di fondo cava.

Considerata la vulnerabilità dell'acquifero, per prevenire il rischio di un potenziale evento contaminante e consentire l'immediato accertamento è previsto il monitoraggio periodico della rete di controllo piezometrico ed idrochimico locale esistente al fine di poter individuare possibili variazioni delle qualità delle acque sotterranee conseguenti all'attività e consentire così di intervenire tempestivamente.

L'attività di escavazione, rispetto alla risorsa idrica idropotabile, si colloca ampiamente al di fuori della fascia di rispetto dei campi acquiferi di Salvaterra, pertanto non si prevede un impatto diretto sulla risorsa idropotabile. Inoltre le escavazioni si manterranno ben al di sopra del livello di soggiacenza della falda, senza comportare il rischio di intercettare l'acquifero né di avvicinarla oltre il franco di sicurezza di 1,5 m fissato dal PAE e PCA. Localmente infatti si assiste ad una soggiacenza media della falda di -30 m p.c.. Il flusso di falda, valutato localmente nell'ambito delle indagini ambientali di PCA, presenta una direzione sud – nord, comunque influenzata stagionalmente dai regimi fluviali del vicino Fiume Secchia.

4.A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Ai sensi del D.Lgs. 117/2008 possono essere classificabili come "rifiuti di estrazione" i materiali di risulta dell'attività estrattiva quali cappellaccio e sterili.

Il progetto di coltivazione e sistemazione è corredato da un piano di gestione dei rifiuti di estrazione, finalizzato prioritariamente alle attività di sistemazione finale dell'area di cava stessa. Dall'analisi del bilancio terre si evince infatti che tutti i materiali terrosi di scarto originatisi dalla coltivazione del giacimento trovano il completo impiego all'interno degli interventi di sistemazione morfologica.

Non si prevede in fase di esercizio dell'attività di cava la produzione di ulteriori tipologie di rifiuti, se non quelli eventualmente legati alle attività di ordinaria e straordinaria manutenzione dei mezzi di cava, che troveranno la loro area di deposito temporaneo in attesa di conferimento esterno al di fuori del sito di cava, presso l'area frantoio in area dedicata.

Nell'adempimento delle corrette pratiche di gestione delle aree di deposito dei rifiuti, non si prevedono rischi di potenziale contaminazione del suolo e del sottosuolo.

A breve termine, ovvero nel corso dell'attività estrattiva, dal punto di vista di produzione dei rifiuti è attribuibile pertanto un impatto lieve mitigato dalla corretta gestione degli stessi. Tale aspetto assumerà valori di impatto nullo a lungo termine.

4.A.4 COMPONENTE ATMOSFERA – EMISSIONI DIFFUSE

Relativamente alla componente aria l'attività di cava presenta, quale fattore di impatto, la generazione di emissioni diffuse di naturale polverulenta o e comunque legate alle emissioni di gas

di scarico delle macchine operatrici impiegate per le fasi di scavo e sistemazione finale, ovvero dai mezzi di trasporto che transitano sulle vie di collegamento cava-frantoio. Non si prevedono dall'attività estrattiva generazioni di emissioni convogliate di natura puntiforme o comunque altre tipologie di inquinanti rispetto la componente polveri. Le fonti di emissione determinate dall'attività estrattiva sono principalmente legate ai seguenti fattori:

- attività di cava: polveri prodotte dai mezzi meccanici nelle operazioni di scavo e di scarico del materiale;
- stoccaggio materiale in cumuli: erosione del vento dei cumuli di materiale superficiale, ovvero sterili e cappellaccio e spurghi;
- movimentazione del materiale: polveri rilasciate in fase di trasporto del materiale all'interno del sito e verso il frantoio ed emissione dai motori degli automezzi pesanti impiegati nelle lavorazioni.

Si sottolinea che il quadro progettuale in esame non sarà responsabile di un profondo mutamento dell'attuale stato di fatto ambientale. La cava "Fornace 1" si inserisce infatti nel Polo 20, limitrofo al Polo 19, caratterizzato dalla presenza di attività estrattive consolidate ed impianto di lavorazione inerti nel raggio di oltre 1km, nel quale le nuove attività estrattive andranno a sostituire/proseguire le precedenti (derivanti da precedenti pianificazioni) in fase di esaurimento, secondo quanto pianificato negli strumenti di pianificazione di settore PIAE, PAE e PCA.

Inoltre gli impatti di polvere e rumore indotti dalle attività estrattive verso i recettori saranno adeguatamente mitigati adottando opportuni accorgimenti gestionali quali l'impiego di mezzi di trasporto e macchine operatrici conformi alle vigenti normative relative alle emissioni gassose ed acustiche, la frequente umidificazione con autobotte nei periodi secchi di viabilità di transito, aree di manovra e piste interne alla cava, la riduzione al minimo della velocità di transito sulla viabilità di cantiere, etc... A questo, vi è da aggiungere l'effetto schermante indotto dall'arginatura da predisporre preliminarmente all'avvio dei lavori sul lato ovest della cava a protezione diretta dei potenziali recettori, nonché lo sviluppo della pista perfluviale a quote inferiore al piano campagna circostante, ovvero in posizione naturalmente schermata rispetto il nucleo abitato di Via Reverberi sud. Inoltre il ricorso all'accesso dal lato est del Viottolo Pino consentirà di ridurre drasticamente i flussi di traffico nei potenziali recettori posizionati lungo la laterale di Via Reverberi, già esposti alle attività condotte all'impianto di lavorazione inerti.

Lo specifico studio di impatto condotto al fine di verificare le potenziali ricadute di polveri ai recettori indotte dalla componente traffico veicolare e dagli interventi di movimentazioni terre e scavo, mostrano la complessiva tollerabilità della perturbazione, nel rispetto delle mitigazioni succitate. Le simulazioni condotte, sia per quanto riguarda i PM 10 che il parametro Nox legato al traffico veicolare, mostrano il pieno rispetto dei limiti di legge. Dal modello di diffusione e di ricaduta ai potenziali recettori, si deducono i seguenti risultati:

- Per quanto riguarda PM10 si prevede una perturbazione ai recettori inferiore a 0,4 µg/mc con punte di 1 µg/mc in corrispondenza del nucleo centrale della cava e lungo la pista di perialveo. La situazione attualmente evidenziata nel report ARPA annuale per il territorio provinciale mostra valori medi che si aggirano sui 25 µg/mc. Pertanto l'impatto, comunque contenuto ad una scala locale inferiore ai 500 metri dal cantiere, è stimato in una perturbazione media in esclusivo orario lavorativo non superiore 4%.
- Per gli NOx si prevedono invece valori massimi inferiori a 3 µg/mc lungo le linee di viabilità e presso i recettori, contro un valore medio provinciale inferiore a 25 µg/mc (escludendo la stazione di Timavo) come da report annuale ARPA. Considerando che in aree rurali come Febbio la concentrazione media di NOx è registrata in 4 µg/mc, i valori di NOx simulati (valutati come NO2) nell'area in oggetto dimostrano un'influenza minima sulla qualità dell'aria locale.

In considerazione di quanto sopra descritto relativamente alla situazione ambientale esistente ed agli effetti generati ed alle opere di mitigazione presenti, nel breve periodo si valuta sulla componente atmosfera ed emissioni un grado di impatto medio, comunque in linea con le considerazioni ed indicazioni di cui al PAIR adottato dalla Regione Emilia Romagna con delibera n. 1180 del 21/07/2014.

Nel lungo periodo, in relazione al progetto di ripristino che prevede la completa rinaturalizzazione del sito e la completa eliminazione dei flussi di traffico in entrata ed uscita, si considera un grado di impatto nullo.

4.A.5 EMISSIONI RUMOROSE E VIBRAZIONI

Lo specifico studio di previsione di impatto non evidenzia potenziali criticità se non in corrispondenza delle abitazioni presenti lungo il lato ovest di cava rispetto alle quali saranno adottate le dovute cautele al fine di ridurre e mitigare la rumorosità indotta dall'attività di cava fino a raggiungere livelli accettabili. A tale proposito si citano: arginatura perimetrale in terra rinverdata di h=3 m; adozione di una barriera acustica mobile da interporre fra il mezzo escavatore ed i recettori nelle fasi di scotico/scavo e di ripristino svolte a quote prossime al piano campagna, corrispondenti alle condizioni in cui il motore del mezzo escavatore non si presenti naturalmente arginato dal fronte di scavo o ripristino stesso.

Le modalità di coltivazione della cava, svolte principalmente a piano di lavorazione ribassato arginate dalle scarpate di scavo, consentono direttamente di esercitare una valida azione di tamponamento alla propagazione rumorosa per la maggior parte del periodo di validità dell'autorizzazione estrattiva.

Adottando le misure citate, le perturbazioni rumorose calcolate in via previsionale ai recettori si presenta tollerabile ai sensi della normativa vigente. Nei confronti di tutti i potenziali bersagli abitativi identificati nell'intorno della cava, si assiste al rispetto dei limiti di immissione di classe III

nonché il rispetto del rumore differenziale con valori massimi di 4,8 dBA apprezzabili esclusivamente in corrispondenza di R1 per maggiore vicinanza al perimetro di scavo.

Relativamente alla fase di importazione delle terre necessarie per il ripristino morfologico del vuoto di cava, le simulazioni previsionali condotte mostrano come anche da un punto di vista acustico il flusso di traffico indotto sulla viabilità pubblica di Via Reverberi di accesso alla pista perfluviale di collegamento alla cava, ovvero su Viottolo del Pino di diretto accesso alla cava dall'SP 51, sia sostenibile e rispettoso dei limiti assoluti di zona.

In considerazione di quanto sopra descritto, alle risultanze della previsione di impatto acustico con i relativi elementi di mitigazione, nel breve periodo è possibile affidare alla componente rumore un grado di impatto medio associato agli aspetti perturbativi comunque indotti rispetto alla condizione di fondo ante-opera di territorio rurale. Nel lungo periodo, in relazione all'eliminazione delle sorgenti rumorose e quindi all'esaurimento della componente di impatto l'impatto sarà annullato.

4.A.6 ECOSISTEMI, VEGETAZIONE E COMPONENTI FAUNISTICHE

Relativamente alla componente vegetazionale, il perimetro estrattivo di progetto interesserà aree vergini a destinazione d'uso agricola, a prevalente copertura di foraggiere con assenza di copertura forestale. Non sono infatti previste attività ed impatti che comportino abbattimenti di porzioni del sistema forestale e boschivo. L'attività estrattiva porterà inoltre a salvaguardare un filare di arboreo ed il relativo apparato radicale esistente a margine della canaletta demaniale sul confine ovest del limite d'intervento.

Dall'esercizio del quadro progettuale non si assisterà pertanto ad alcuna perdita di biodiversità locale in quanto saranno oggetto di intervento aree esclusivamente a copertura prativa, incolte a minima valenza ecologica e comunque incluse in un contesto legato all'industria estrattiva consolidato da anni.

L'impatto sulla componente vegetazionale risulta quindi lieve, con tendenza al positivo nel lungo periodo grazie agli interventi di sistemazione finale dell'intera area di cava che, oltre a ripristinarne la copertura agricola avvalorerà l'ecosistema locale tramite la conversione a bosco di una ampia fascia parallela al Fiume Secchia, con piantumazione arbustiva ed arborea.

Relativamente alla componente faunistica, non si registra la presenza in sito di specie di interesse comunitario, mammiferi, uccelli rari o protetti ai sensi dell' art. 2 della Legge 157/92, nè vi sono elementi che lascino supporre la presenza o il transito di specie rare o comunque protette o soggette a particolari decreti di tutela. L'attività in progetto non prevede l'eliminazione di ambienti di rifugio significativi o aree a copertura forestale, pertanto si ritiene che gli impatti indotti sulla fauna locale saranno poco significativi.

L'antropizzazione del sito dovuta alla presenza dell'uomo e delle macchine operatrici al lavoro porterà comunque ad una riduzione del grado di permanenza e fruizione del sito da parte

della fauna, la quale continuerà comunque ad abitare l'area limitrofa senza alcun effetto migratorio. Nel complesso l'attività estrattiva in progetto non andrà pertanto ad alterare i corridoi ecologici naturali presenti nell'intorno del sito anche da un punto di vista fruibilità faunistica di specie di terra e avicole non si presume un mutamento dei percorsi o delle vie di transito abituali in quanto principalmente concentrate in direzione nord e sud verso siti vocazionalmente e vegetazionalmente più ospitali.

Nel periodo di esercizio si può assegnare alla componente fauna, un grado di impatto lieve destinato ad annullarsi nel lungo periodo per eliminazione di ogni possibile fonte di disturbo antropico legato all'attività di cava, con tendenza al positivo per l'aumento della biodiversità legato alla realizzazione della sistemazione vegetazionale che oltre al ripristino delle aree agricole originarie porterà a creare nuovi corridoi ecologici con composizione arboreo-arbustiva.

4.A.7 COMPONENTE PAESAGGISTICA

L'area interessata dalla nuova realtà estrattiva di progetto interagisce, per la porzione più orientale, con le fasce di rispetto di elementi tutelati per legge da un punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004. Nello specifico trattasi delle fasce più limitrofe all'alveo del F. Secchia per le quale è stato necessario ottenere la dovuta Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146.

L'intervento non interesserà direttamente l'alveo fluviale o comunque le sue sponde, conservandone pertanto i caratteri naturali. Non sarà inoltre oggetto del quadro progettuale l'eliminazione di alcun elemento vegetazionale o storico-architettonico significativo ovvero vincolato.

La cava Fornace 1 si inserisce in un contesto d'intorno tipicamente rurale, priva di copertura forestale, con morfologia pianeggiante tipica delle aree di pianura con la presenza di cave esistenti, attive e/o esaurite ed impianti di lavorazione inerti, nuclei abitati, quale mero ampliamento del comparto estrattivo nel rispetto delle perimetrazioni di PAE.

In relazione allo stato di fatto, l'interferenza paesaggistica dello stato dei luoghi è quindi da ritenersi minima se confrontata con la scelta di programmare l'intervento estrattivo in aree completamente vergini ed estranee all'attuale realtà estrattiva consolidata da anni nel territorio. Va infatti sottolineato che siamo in presenza di un'area localizzata in Polo estrattivo attivo da anni che si pone come obiettivo, oltre al soddisfacimento del fabbisogno di inerti, la valorizzazione del contesto ambientale e paesaggistico locale tramite interventi di recupero naturalistico in linea con le disposizioni previste ai vari livelli di pianificazione.

Da un punto di vista generale l'attività estrattiva corrisponde ad una lavorazione che inficia sulla morfologia e copertura del suolo naturale mutandone temporaneamente la destinazione d'uso, ovvero il proprio contesto paesaggistico e la percezione vedutistica. In particolare la

variazione morfologica del piano campagna naturale all'orizzonte ghiaioso in vista, corrispondono ai principali impatti legati alla percezione del paesaggio da parte di un osservatore esterno.

A livello paesaggistico e vedutistico, l'intervento in progetto apre infatti i nuovi fronti di cava in aree vergini con esposizione vedutistica al nucleo abitativo insediato in loc. Cà Alta che vede la presenza di alcune abitazioni nei pressi del confine ovest dell'area d'intervento. Rispetto a questi potenziali bersagli sarà predisposto un argine rinverdito sul limite ovest di cava a costituire una barriera schermante.

Al rilascio del sito tali aspetti saranno oggetto di interventi di recupero allo scopo di ripristinare il vuoto di cava, anche da un punto vegetazionale, valorizzandolo sia da un punto di vista agricolo sia naturalistico. Pertanto la componente paesaggistica, oggetto di interferenza nel breve periodo, nel lungo periodo vedrà un progressivo miglioramento tendente al ripristino dello stato dei luoghi. Permarrà l'impatto permanente legato al mutamento della configurazione morfologica dell'area che rimarrà debolmente a piano ribassato, a natura geometrizzato, elemento comunque minoritario se valutato nella complessiva valorizzazione agricola e naturalistica. Da tali considerazioni al lungo periodo è attribuibile un impatto lieve con tendenza all'annullamento una volta che l'obiettivo di area valorizzata a "Parco Fluviale" si sia integrato perfettamente con la componente sociale locale.

4.A.8 IMPATTI PER SALUTE E BENESSERE DELL'UOMO, SISTEMA INSEDIATIVO, CONDIZIONI SOCIO ECONOMICHE BENI MATERIALI

Da un punto di vista insediativo, l'area di cava si posiziona nei pressi della Loc. Cà Alta in area extraurbana fra gli abitati di Salvaterra (nord) e Villalunga (Sud), ampiamente al di fuori del perimetro urbanizzato in territorio rurale. Il tessuto abitativo locale è generalmente composto da nuclei isolati di abitazioni tipicamente di connotazione agricola e generalmente ubicati nei pressi della viabilità secondaria locale. L'areale d'intervento è caratterizzato dalla presenza di una consolidata realtà estrattiva, con impianti di lavorazione inerti e cave esistenti. Da qui il ruolo strategico del Polo 20 visto nel suo complesso, oltre che da un punto di vista giacimentologico anche socio-economico di supporto all'occupazione lavorativa. La sua presenza nel territorio ha nel tempo contribuito ad incentivare anche l'economia locale, offrendo occasioni di sviluppo ed impiego in tutte quelle realtà produttive ed artigiane correlate all'attività estrattiva, dai trasporti alla logistica e gestione, alla ristorazione, ecc... Risulta quindi chiaro il ruolo socio-economico che l'attività estrattiva ha assunto in questi anni di esercizio e continuerà a svolgere anche nell'ambito del nuovo piano di coltivazione e successivo utilizzo naturalistico, anche se d'altra parte questa ha creato una ripercussione sull'ambiente naturale di sito.

Dall'esercizio dell'attività estrattiva presso la cava Fornace 1 non si prevede possano derivare particolari lavorazioni in grado di compromettere la salute ed il benessere dell'uomo; non verranno impiegate sostanze pericolose ed il rischio incendi è tale da non richiedere accorgimenti

straordinari. Per garantire la sicurezza delle persone inoltre l'area di intervento sarà delimitata con una recinzione metallica corredata da cartelli monitori intervisibili tra loro e l'accesso al cantiere sarà consentito solo agli addetti ai lavori. Si ritiene pertanto che sia in fase di esercizio sia al termine delle attività estrattive l'impatto indotto sulla salute ed il benessere dell'uomo sia nullo.

Al termine della fase di coltivazione, l'area di intervento verrà rivalorizzata a scopi rurali con connotazioni naturalistiche, acquisendo un chiaro valore sociale sia in termini produttivi che ecosistemici e paesaggistici.

4.A.9 COMPONENTE TRAFFICO VEICOLARE

Correlato all'aspetto delle emissioni in atmosfera e rumorose prodotte dallo svolgimento dell'attività estrattiva è la componente traffico veicolare di mezzi pesanti indotto sulle pubbliche arterie stradali.

In fase di scavo il trasporto del materiale estratto al vicino frantoio di lavorazione avverrà tramite l'esclusivo utilizzo di una pista perifluviale camionabile esistente lungo il F. Secchia senza l'interessamento della viabilità ad uso pubblico e pertanto senza incidere sul grado di traffico locale.

In fase di sistemazione finale, la necessità di ingressare notevoli volumetrie di materiale terroso per il ritombamento del vuoto di cava, inciderà sulla componente traffico su vie pubbliche per un flusso di mezzi pesanti, nel complesso fra andata e ritorno, con punte massime valutate in 14 camion/ora. L'accesso alla cava potrà avvenire seguendo due alternativi percorsi: Via Reverberi indi pista fluviale; Viottolo del Pino. Tale soluzione consentirà di alleggerire il flusso di traffico attualmente presente su Via Reverberi già ampiamente interessata dai flussi di materiale inerte in uscita dal frantoio.

E' comunque da sottolineare come il dato di traffico indotto per l'importazione del materiale terroso necessario al ritombamento del vuoto di cava, rapportato ai dati di monitoraggio del traffico condotti sulla SP 51 di collegamento al Polo 20, incide per meno dell'1% sulla viabilità locale principale.

Una maggiore incidenza è invece da ravvisarsi in corrispondenza della viabilità secondaria di accesso al sito. Relativamente a Via Reverberi il flusso di traffico correlato all'attività estrattiva di progetto si andrà ad inserire in un contesto ampiamente consolidato senza ulteriori aggravii in relazione al fatto che la Cava Fornace 1 andrà a sostituire siti estrattivi progressivamente in esaurimento. Su Viottolo del Pino si assisterà ad un aumento del volume di traffico nel tratto fra la cava fino a Case Valentini; successivamente l'indotto prodotto dalle realtà produttive già insediate su Viottolo del Pino renderà non più percepibile il flusso di traffico legato alla realtà estrattiva di progetto. Resta comunque evidente come la componente di traffico indotto risulti sostenibile in relazione alle potenziali ricadute, emissioni rumorose o atmosferiche, ai recettori.

In considerazione di quanto sopra esposto, alla componente traffico veicolare su strade pubbliche è possibile assegnare nel breve termine un grado di impatto medio/lieve in relazione sia allo sfruttamento della pista camionabile peri-fluviale esistente per i collegamenti cava-frantoio, che limiterà l'interessamento della pubblica viabilità solamente per consentire l'ingresso dei terreni di ritombamento, sia al maggior volume di traffico indotto su viottolo Pino; passaggio comunque necessario al fine di alleggerire quello su Via Reverberi. A lungo termine si prevede un impatto nullo dovuto alla dismissione dell'area estrattiva e la conseguente sottrazione del traffico indotto.

4.A.10 SINERGIE

La valutazione delle componenti sinergiche è importante al fine di stabilire le globali ripercussioni sull'ambiente causate dall'antropizzazione del territorio, in quanto consente di relazionare fra loro tutte le attività presenti nell'intorno del sito oggetto di intervento.

Nell'ottica di individuazione delle possibili sinergie antropiche di impatto si è ritenuto ragionevole mantenere un raggio di influenza indicativamente di 1 km dall'area di cava, distanza oltre la quale è presumibile sopporre l'attenuazione dell'effetto di potenziale sovrapposizione di tutti gli impatti.

Con riferimento all'areale indicato sono identificabili molteplici attività produttive o comunque altri potenziali fattori antropici passibili di perturbazione in grado di concorrere a aggravare gli impatti sull'ambiente producibili dall'attività estrattiva di progetto. In particolar modo, è bene citare il restante polo estrattivo 20 ed i vicini Polo 19 e Polo 18 con i relativi impianti di lavorazione. Oltre a queste attività è inoltre possibile un effetto sinergico indotto dalle altre realtà produttive artigianali-commerciali e del comparto ceramico insediate nella vicina area artigianale di Salvaterra e Villaunga nonché la stessa SP 51 di accesso al sito.

In relazione all'esposizione su più fronti di effetti sinergici di impatto principalmente correlati alla presenza di altri siti estrattivi nell'intorno del sito e dell'impianto di lavorazione inerti, le principali pressioni oggetto di cumulabilità e sovrapposizione sono identificate nelle componenti emissioni rumorose ed emissioni diffuse polverulente. L'effetto di somma degli impatti è correlato per lo più alla componente traffico veicolare, in quanto le emissioni rumorose ed atmosferiche, tendendo ad annullarsi in un raggio indicativo generalmente non superiore ai 200 m, non presentano sovrapposizioni per lontananza tra i siti.

4.A.11 MITIGAZIONI

Nell'ambito della progettazione estrattiva e delle modalità di esercizio dell'attività di cava si è avuto cura di adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare, prevenire o quantomeno mitigare le possibili ricadute negative sull'ambiente e sull'apparato sociale, rispettando le disposizioni e prescrizioni di PIAE e PAE e PCA nonché le normali cautele e prassi gestionali del caso.

Le principali azioni e le disposizioni operative adottate a tale scopo sono sintetizzate di seguito per le diverse componenti ambientali coinvolte.

○ *SUOLO E SOTTOSUOLO*

L'attività estrattiva ha come obiettivo primario l'estrazione di inerti. Pertanto il vuoto di cava e l'alterazione della morfologia di sito derivante dallo sfruttamento del suolo non può essere evitato. Solo a lungo termine, a mitigazione dell'impatto provocato, è previsto il ripristino del vuoto di cava con parziale ritombamento del fondo e delle scarpate di rilascio.

In relazione all'uso del suolo, la mitigazione dell'impatto derivante dall'esercizio dell'attività estrattiva è perseguibile nel lungo periodo ricorrendo al progetto di ripristino vegetazionale delle aree sfruttate con recupero degli usi agricoli in modalità biologica-biodinamica e valorizzazione naturalistica delle aree prossime alle fasce perifluviali con creazione di macchie boscate a recepimento delle disposizioni siglate nell'accordo di pianificazione.

○ *STABILITA' DELLE SCARPATE*

La prevenzione di tale componente è garantita da una progettazione della morfologia di cava in periodo di esercizio e di sistemazione con scarpate aventi pendenza e caratteristiche tali da garantire la stabilità delle stesse, oltre che le norme di settore fissate dal PAE.

La realizzazione ed il mantenimento di un'adeguata rete di fossi perimetrali al ciglio di scavo ridurrà l'azione di ruscellamento di acqua lungo le scarpate a favore di sicurezza.

○ *COMPONENTI ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE*

Relativamente al potenziale fenomeno di inquinamento delle acque sotterranee e superficiali, si citano i seguenti fattori di prevenzione e mitigazioni:

- Non utilizzo, nel normale ciclo lavorativo delle attività di cava, di sostanze pericolose. Il fenomeno del trascinarsi di materia contenente sostanze pericolose a rischio inquinamento in acque superficiali e sotterranee per dilavamento da evento meteorico si previene alla fonte;
- Assenza in sito di una stazione carburante fissa. I rifornimenti di carburante dei mezzi di lavorazione e trasporto avvengono al vicino impianto di lavorazione, ovvero mediante stazione mobile a chiamata;
- Tempestiva esecuzione delle procedure di emergenza in caso di accidentali sversamenti di sostanze che potessero essere fonte di inquinamento per il suolo, sottosuolo o acque sotterranee. (es. carburante, olio motore ecc.);
- Separazione delle acque interne al perimetro estrattivo dalle acque di provenienza dalla campagna circostante esterna mediante la realizzazione di fossi di guardia perimetrali al sito estrattivo con direzione di deflusso verso il reticolo idrografico minore esistente, ovvero al canale ad uso irriguo esistente lungo il perimetro ovest del sito. Tale accorgimento avrà il compito di ridurre l'apporto idrico al fondo cava (reso a maggiore permeabilità per scortico del cappellaccio), riducendolo ai soli dilavamenti propri, limitando pertanto il rischio di

ingresso in cava di flussi idrici eventualmente inquinanti da dilavamenti esterni non controllabili (concimi chimici, accumuli di materiali pericolosi al di fuori del sito di lavorazione ecc.);

- accessibilità al cantiere al solo personale autorizzato;
- obbligo di segnalazione tempestiva di eventuali sversamenti di materiali contaminanti;
- coltivazione per lotti contigui con progressivo ripristino dei medesimi mediante parziale ritombamento del vuoto di cava con creazione, fin dall'immediato rilascio delle porzioni di cava progressivamente esaurite, di una barriera di confinamento sul fondo costituita da materiali argillosi o comunque altri terreni naturali in grado di ridurre i tempi di percolazione;
- Sagomatura superficiale della barriera di confinamento del fondo cava in modo da veicolare eventuali liquami/percolati in punti noti ed identificabili. In tale posizione sarà di fatto realizzato, durante il progressivo ritombamento, un pozzo d'ispezione/piezometro che consenta il monitoraggio e controllo sia del materiale di ritombamento che dei fluidi percolanti;
- Tombamento del vuoto di cava con materiali non pericolosi e conformi agli standard qualitativi previsti per aree verdi di cui alla colonna A della tabella 1 dell'Allegato 5 della parte IV del D.Lgs 152/2006 con esclusione dei "rifiuti ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii" o comunque ogni altro materiale proveniente da interventi di bonifica;
- Le acque di dilavamento provenienti dal fronte di cava non costituiscono acque reflue ai sensi della DGR 286 del 2006, pertanto non soggette a regime di autorizzazione per il loro scarico in quanto assimilate ad acque piovane dilavanti suolo naturale;
- Al rilascio del sito, il drenaggio delle aree ribassate di ripristino sarà garantito principalmente per infiltrazione verticale. Sarà inoltre realizzata una rete di fossi di guardia posti alla base delle scarpate che consenta la raccolta e l'ordinato allontanamento delle acque meteoriche scolanti le scarpate in direzione nord-est. In caso di eventi meteorici eccezionali le acque eccedenti la capacità di infiltrazione del fondo si accumuleranno naturalmente in questa prestabilita posizione arginata, in modo da evitare ristagni diffusi e consentirne una agevole rimozione tramite sistemi di pompaggio mobili da adottarsi all'emergenza.
- **EMISSIONI ATMOSFERA**
 - Presenza di un argine perimetrale in terra rinverdito con vegetazione erbacea, posto a protezione dei recettori limitrofi sul lato ovest, quale barriera di tamponamento alla propagazione del potenziale plume polverulento associato all'attività estrattiva;

- Presenza di una siepe perimetrale con funzione schermante lungo il lato sud (esistente) ed ovest (di progetto);
- L'aerodiffusione di materiale polverulento producibile dalle lavorazioni di cava sarà limitato dalle periodiche operazioni di bagnatura ed umidificazione del materiale movimentato da condursi durante le operazioni estrattive;
- L'aerodiffusione di materiale polverulento producibile dalle fasi di trasporto del materiale estratto e dal transito mezzi sarà limitato grazie a periodiche operazioni di bagnatura delle piste e degli accumuli in stoccaggio. La frequenza e la periodicità di tali operazioni dipenderà dalle condizioni meteorologiche del periodo; durante la stagione estiva, e comunque in condizioni di caldo secco, tali operazioni saranno ripetute più volte al giorno per ridursi in quei periodi in cui la stagionalità dona naturalmente al materiale un grado di umidità tale da limitarne la diffusione;
- Conferimenti del materiale in estrazione verso l'impianto di lavorazione tramite il prevalente utilizzo della pista perifluviale. Tale accorgimento consentirà di ridurre la componente di emissioni veicolari oltre al potenziale trascinarsi di materiale polverulento all'esterno del sito estrattivo, eliminando l'indotto del traffico veicolare della cava dalla pubblica viabilità;
- Utilizzo, per l'importazione dei materiali terrosi di tombamento del vuoto di cava, dell'ingresso da Viottolo Pino in diretta diramazione dall'SP51. Tale proposta contribuirebbe favorevolmente ad alleggerire le pressioni indotte dal traffico veicolare sulle abitazioni poste su Via Reverberi di accesso al frantoio, riducendo i tragitti ed i tempi di trasporto;
- Fronti di avanzamento da est ad ovest in modo da limitare l'avvicinamento ai potenziali recettori localizzati al confine occidentale, solo nelle ultime annualità di scavo;
- Movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto ed a bassa velocità;
- In fase di carico, riduzione delle altezze di caduta del materiale estratto all'interno del vano cassone di carico al fine di evitarne l'aereodispersione;
- Annuale controllo dei gas di scarico dei mezzi di cava;
- Ottenimento dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii;
- *EMISSIONI RUMOROSE*
 - Presenza di un argine perimetrale in terra rinverdito con vegetazione erbacea, posto a protezione dei recettori limitrofi, quale barriera di tamponamento alla propagazione delle emissioni rumorose associate all'attività estrattiva;

- Adozione di barriere acustiche mobili da cantiere da giustapporre ai mezzi in lavorazione durante le fasi operative svolte a piano campagna e comunque di sistemazione del vuoto di cava a partire dal ritombamento a -4 m da p.c. fino ai -2 m finali;
- Presenza di una siepe perimetrale con funzione schermante lungo il lato sud (esistente) ed ovest (di progetto);
- Tempistiche di lavorazione: esclusivamente in periodo diurno per 5 giorni settimanali escluso i festivi e comunque in condizioni meteorologiche favorevoli;
- Verifica periodica dello stato di funzionamento dei mezzi meccanici;
- Conferimenti del materiale in estrazione verso l'impianto di lavorazione tramite il prevalente utilizzo della pista perifluviale. Tale accorgimento consentirà di ridurre la componente delle emissioni rumorose associate al traffico veicolare indotto dall'attività estrattiva sui recettori in affaccio alla pubblica viabilità;
- Utilizzo, per l'importazione dei materiali terrosi di tombamento del vuoto di cava, dell'ingresso da Viottolo del Pino in diretta diramazione dall'SP51. Tale proposta contribuirebbe favorevolmente ad alleggerire le pressioni indotte dal traffico veicolare sulle abitazioni poste su Via Reverberi di accesso al frantoio, riducendo i tragitti ed i tempi di trasporto;
- Fronti di avanzamento da est ad ovest in modo da limitare l'avvicinamento ai potenziali recettori localizzati al confine occidentale, solo nelle ultime annualità di scavo;
- **TRAFFICO VEICOLARE**
 - Durante le fasi di coltivazione, utilizzo della pista perifluviale camionabile per i conferimenti del materiale in estrazione all'impianto di lavorazione sito in Via Reverberi, compiendo circa un percorso di circa 1.800 metri;
 - Limitazione dell'utilizzo della viabilità pubblica (Via Reverberi e Viottolo del Pino e successivamente SP 51 nelle diverse direzioni) ai soli tragitti necessari ad ingressare il materiale terroso necessario per completare le operazioni di ripristino. Trattasi comunque di flussi di traffico non prevedibili puntualmente in quanto soggetti alla variabile di aleatorietà in relazione alla disponibilità di materiale terroso sul mercato e suddivisi in tutte le annualità di lavorazione.
 - Sfruttamento dell'accesso da Viottolo del Pino, alternativamente a quello da Via Reverberi, per l'ingresso dei materiali terrosi. Tale possibilità alleggerirà il carico di traffico, ed i relativi impatti correlati, sulle abitazioni poste in Via Reverberi già ampiamente interessate dalle ricadute associate alla presenza dell'impianto di lavorazione inerti;
 - Trasporti da eseguirsi con cassone a pieno carico consentito;

- Limitazione della velocità di transito degli automezzi da trasporto a 40 km/h;
- Programmazione oraria dei viaggi calibrata in modo tale da non interferire in maniera pesante con la circolazione viaria ordinaria ed in esclusivo periodo diurno;

- **COMPONENTI PAESAGGIO, ECOSISTEMI E VEGETAZIONE**
 - Il quadro progettuale non interessa riserve naturali, parchi o altre aree naturali protette, aree a copertura forestale, aree oggetto di particolari tutele storiche/culturali, archeologiche o sede di immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2008. Fatto salvo ciò l'area d'intervento si posiziona parzialmente, limitatamente al settore orientale, all'interno delle fasce perifluviali del F. Secchia oggetto di tutela paesaggistica (ex Galasso) soggetti a vincolo ai sensi all'art. 142 del D.Lgs 42/2006. Per l'esercizio del quadro progettuale sarà pertanto necessario l'ottenimento della dovuta autorizzazione paesaggistica. In allegato si riporta la relazione paesaggistica redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005;
 - Adozione di una progettazione che consente di recuperare i volumi estrattivi ivi pianificati sfruttando la sola superficie necessaria allo scopo ed in continuità con le realtà estrattive esistenti. Così facendo, oltre ad un minor consumo di territorio, la realtà estrattiva locale continuerà il suo sviluppo, seppur in aree vergini, in aree già antropizzate riducendo pertanto anche a livello sociale il malessere dettato da una progressiva variazione del paesaggio percepito, ovvero il cosiddetto effetto NIMBY, ed evitando la frammentazione del territorio naturale;
 - Durante tutto il periodo di lavorazione e fino al rilascio definitivo del sito ripristinato, verrà mantenuto un argine perimetrale in terra rinverdito con vegetazione erbacea, posto a protezione dei recettori limitrofi e dei potenziali coni di visuale sul sito, quale barriera che impedisca la vista diretta nelle aree di cantiere;
 - All'esaurimento delle potenzialità estrattive previste dal progetto di coltivazione in oggetto avrà luogo il progetto di sistemazione finale dell'area di cava finalizzato al recupero agricolo del sito con connotazioni naturalistiche in corrispondenza del settore est prossimo alle fasce perifluviali, conformemente alle disposizioni degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti ai vari livelli. L'intero areale del Polo 20 rientra infatti fra le aree da assoggettare a progetti di valorizzazione del paesaggio ed in particolar modo legati alla creazione del Parco Fluviale del Secchia. Gli interventi di sistemazione finale della cava consentiranno infatti, oltre che di mitigare l'effetto perturbante della stessa, di perseguire l'obiettivo di riqualificazione ivi definito con variegazione del paesaggio rurale.

- Il Progetto di sistemazione finale del sito estrattivo porterà al parziale ripristino del vuoto di cava con successiva creazione di aree di coltivi separate da filari di siepe e contornate di macchie forestali arboreo/arbustive intervallate da radure a rompere gli schemi e le geometrie, contribuendo ad un effetto meno artificiale. Pur in presenza di un piano di ripristino ribassato di 2 metri dal p.c. originario, le chiome delle alberature consentiranno di mitigare il vuoto residuo.
- Il progetto vegetazionale porterà ad una valorizzazione dell'ecosistema locale con incremento della biodiversità grazie anche all'insediamento di nuovi habitat naturali e semi-naturali a maggiore complessità (siepi, filari e macchie boscate) rispetto la precedente esclusiva copertura erbacea del sito. Nel settore di cava est, con sviluppo nord-sud compatibile a quello del vicino tronco fluviale, si assisterà di fatto alla riqualificazione dell'originario paesaggio planiziale con messa a dimora di macchie arbustive ad arborate tipiche dell'autoctonia locale.

4.A.12 MONITORAGGI AMBIENTALI

Durante l'esercizio del progetto di coltivazione e sistemazione la Ditta, visto e valutato il "PROGRAMMA DI MONITORAGGIO DEGLI ASPETTI QUALI-QUANTITATIVI DELLE MATRICI ACQUA, ARIA, RUMORE E LIMI PER I POLI ESTRATTIVI DEL PIANO ATTIVITA' ESTRATTIVE P.A.E. VIGENTE" approvato con atto di Giunta comunale n.26 del 14/03/2014 a integrazione della documentazione della Valutazione di Impatto Ambientale VAS del PAE 2011, propone il seguente programma di monitoraggio e controllo delle matrici ambientali.

Dato atto che il Programma di Monitoraggio Comunale ed i relativi punti di indagine sono da considerarsi complessivi per l'intero comparto estrattivo di Casalgrande, una volta identificati quelli rappresentativi ed indicativi dei cantieri della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.a., le campagne di indagine saranno condotte in maniera coordinata fra le varie realtà estrattiva man mano attivate ai sensi del nuovo PAE.

ACQUE SOTTERRANEE

Considerando l'ubicazione della cava, la direzione del flusso locale della falda, l'indicazione dei punti di monitoraggio stabiliti dal "programma di monitoraggio" comunale, per il monitoraggio degli eventuali impatti sulle acque sotterranee indotti dalla cava FORNACE 1, si farà specifico riferimento ai piezometri:

- P13 (ex PZ05 da tav. 4bis del PCA): Piezometro esistente a monte idrologica dell'attività estrattiva, posto tra l'ex cava tombata "Il Pino" e l'ex cava tombata "Il Ciliegio" in area della Ditta Cooperativa Muratori Reggiolo S.C.;

- P15 (ex PZO7 da tav. 4bis del PCA): Piezometro esistente a valle idrologica dell'attività estrattiva in prossimità del vicino Polo 19 a sud della Cava Valentini in area della Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a.;
- P16 (ex PZO6 da tav. 4bis del PCA): Piezometro esistente a valle idrologica dell'attività estrattiva in prossimità del confine nord della sottozona 21 di PAE, a monte della vasca di decantazione limi attualmente presente in ex Cava "Isolabella";

La Ditta non ha ritenuto opportuno, vista già l'abbondante presenza di punti di monitoraggio delle acque sotterranee esistenti, l'installazione fin da subito di un ulteriore piezometro in corrispondenza del perimetro sud della sottozona n. 21 "Fornace" di PAE come indicato nella tav. 1 del Programma di Monitoraggio (PZ14). Qualora venissero ravvisati scadimenti qualitativi della falda e fosse dubbia la discriminazione della potenziale sorgente di contaminazione, la Ditta propone di avviare un confronto con gli Enti sulla necessità di posizionare il nuovo piezometro di monte citato, oltre che indagare sulle possibili cause della contaminazione.

E' inoltre identificato come "bianco" un pozzo esistente in area frantoio "Reverberi" il cui posizionamento all'esterno di aree di cava. Il programma di monitoraggio quali-quantitativo periodico sui piezometri sopraccitati, sarà svolto in fase preventiva (monitoraggio zero), durante l'esercizio dell'attività estrattiva e per i due anni successivi al rilascio del sito.

ARIA - RUMORE

Il monitoraggio della qualità dell'aria e delle emissioni rumorose si svolgerà presso il punto A2 corrisponde all'abitazione residenziale posizionata su Via Reverberi. Il recettore A2, per ubicazione, è di fatto da ritenersi bersaglio rappresentativo della realtà estrattiva correlata alla Ditta Emiliana Conglomerati S.p.a. che vede su via Reberberi oltre l'impianto di lavorazione inerti, uno degli accessi alla cava oggetto del quadro progettuale.

Il programma di monitoraggio quali-quantitativo periodico in corrispondenza di A2 proseguirà per tutta la durata delle attività di progetto secondo il seguente profilo:

QUALITA' DELL'ARIA			
PUNTO	TIPO DI MONITORAGGIO	PARAMETRO	FREQUENZA
A2	Monitoraggio "zero"	PTS – media giornaliera PM10 – media giornaliera	1 campagna in fase preliminare
	Monitoraggio in corso di validità dell'autorizzazione estrattiva	NO2 – media giornaliera	Annuale (maggio-agosto)
controllo periodico dei gas dei scarico dei mezzi			Annuale

Ogni campagna d'indagine avrà la durata di 15 giorni continuativi da condursi in periodo maggio-agosto.

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

EMISSIONI RUMOROSE			
PUNTO	TIPO DI MONITORAGGIO	PARAMETRO	FREQUENZA
A2	Monitoraggio "zero"	LAeq (dB)	1 campagna in fase preliminare
	Monitoraggio in corso di validità dell'autorizzazione estrattiva	A intervalli di 1 minuto	Ogni due anni
Controllo funzionamento macchine operatrici e relativi motori			Annuale

Ogni campagna d'indagine avrà la durata di una settimana continuativa da condursi in periodo maggio-agosto. L'elaborazione dei dati sarà comprensiva di:

- andamento temporale del livello LAeq su tutto il tempo di misura
- livello LAeq medio sui periodi diurni e notturni per ogni giorno di misura
- livello LAeq medio settimanale diurno e notturno
- valutazioni acustiche sul "traffico indotto" con la misura dei parametri significativi, trascurando l'analisi spettrale per le misure di rumore da traffico.

TRAFFICO

Il monitoraggio del traffico si svolgerà presso il punto TR2 corrisponde all'incrocio di Via Reverberi con la SP51. Per ubicazione, TR2 è di fatto da ritenersi il punto della rete di monitoraggio locale maggiormente significativo e rappresentativo della realtà estrattiva correlata alla Ditta Emiliana Conglomerati S.p.a. che vede su via Reberberi oltre l'impianto di lavorazione inerti, uno degli accessi della cava oggetto del quadro progettuale.

Il programma di monitoraggio periodico della componente traffico in corrispondenza di TR2 proseguirà per tutta la durata delle attività di progetto secondo il seguente profilo:

PUNTO	TIPO DI MONITORAGGIO	PARAMETRO	FREQUENZA
TR2	Monitoraggio in corso di validità dell'autorizzazione estrattiva	Conteggio mezzi pesanti e leggeri	Ogni due anni (maggio-luglio)

Ogni campagna d'indagine avrà la durata di 15 giorni continuativi da condursi in periodo maggio-luglio contestualmente al monitoraggio delle matrici aria e rumore.

4.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.B.1 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

In merito alle acque superficiale e sotterranee la conferenza ha valutato positivamente quanto indicato e descritto nella documentazione presentata non ha alcuna prescrizione in merito.

E' accettata la proposta di proseguire nel monitoraggio di PZ13, assumendolo quale piezometro di monte della cava Fornace 1 ancorché posizionato a sua volta in posizione intermedia all'ex cava/discarica "Il Pino" ed "Il Ciliegio". L'installazione del nuovo piezometro PZ14 di Viottolo del Pino si ritiene necessaria qualora le campagne di monitoraggio analitico a monte e valle ravvisassero uno scadimento della qualità delle acque sotterranee rispetto il quale dovrà essere indagata la causa.

4.B.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Provincia di Reggio Emilia ha espresso per competenza il proprio atto di assenso per le emissioni in atmosfera con prot. 62464/1/2015 del 11/12/2015 .

L' Agenzia Regionale Prevenzione Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna ha espresso il proprio parere prot., n. 9236 del 21/10/2015 in atti al prot.n.18421 in data 21/10/2015 con le prescrizioni che sotto vengono indicate.

4.B.3 EMISSIONI RUMOROSE

Il comune rilascia atto di assenso al relativo nulla osta acustico .

4.B.4 PAESAGGIO

La commissione per la qualità architettonica e il paesaggio del Comune di Casalgrande, nella seduta del 01/09/2015 ha espresso parere favorevole condizionato a cui la Ditta ha fornito adeguate controdeduzioni nell'ambito della documentazione integrativa del 31/10/2015 che evidenziano la conformità del quadro progettuale.

La Soprintendenza per i Beni Paesaggistici non ha inviato il proprio parere, dunque, richiamando il concetto di silenzio-assenso, si intende implicitamente parere positivo alla trasformazione dell'area dal punto di vista paesaggistico.

4.B.5 VALUTAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

La conferenza esprime un giudizio complessivamente positivo alla proposta di piano di monitoraggio delle componenti ambientali rimandando l'installazione del piezometro P14 sul confine sud della cava solamente qualora si ritenesse necessario un approfondimento analitico specifico della falda in relazione ad eventuali scadimenti della stessa.

4.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE		
	Ente	Prescrizione
1	AUSL	La proposta di utilizzare il piezometro PZ13 quale "bianco", salvo il manifestarsi di fenomeni di contaminazione che lo rendano inaffidabile, può essere accolta purché all'interno di una razionalizzazione, che dovrà essere preventivamente concordata, del sistema di monitoraggio complessivo delle acque sotterranee dell'intero polo che sia in grado di migliorare la capacità di ricostruire il quadro delle dinamiche fisico-chimiche che interessano l'acquifero potenzialmente impattato dalle diverse attività estrattive.
2	Conferenza	Confermata la possibilità di utilizzare per il monitoraggio il piezometro PZ13 ubicato all'interno della cava- discarica il Pino, rimandando l'eventuale realizzazione del PZ14 successivamente.

EMISSIONI IN ATMOSFERA		
	Ente	Prescrizione
1	ARPA	<ul style="list-style-type: none"> • Copertura con appositi teloni dei cassoni degli automezzi in uscita; • Bagnatura periodica delle vie di transito mediante autobotte, con intensificazione della procedura nei periodi più siccitosi; • Controllo della bassa velocità dei camion durante il transito sulle strade bianche interne alla cava; • Realizzazione di argini in prossimità del confine dell'area di intervento; • Apposizione di siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori prossimi all'area di intervento, • Mantenimento di adeguata altezza di caduta della pala, durante il carico nel cassone degli automezzi; • Adozione di idonea telonatura o di sistemi di rinverdimento (idrosemima), per la copertura dei cumuli di cappellaccio in stoccaggio;
2	PROVINCIA	<p>La ditta è tenuta a mettere in atto tutte le seguenti misure individuate ai fini del contenimento delle emissioni diffuse di polveri ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • copertura con appositi teloni dei cassoni degli automezzi in uscita; • bagnatura periodica delle vie di transito mediante autobotte, con intensificazione della procedura nei periodi più siccitosi; • controllo della bassa velocità dei camion durante il transito sulle strade bianche interne alla cava; • realizzazione di argini in prossimità del confine dell'area d'intervento; • apposizione di siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori prossimi all'area d'intervento; • mantenimento di adeguata altezza di caduta della pala, durante il carico nel cassone degli automezzi; • adozione di idonea telonatura o di sistemi di rinverdimento (idrosemima), per la copertura dei cumuli di cappellaccio in stoccaggio;

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "FORNACE 1"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

		<p>L'installazione, l'esercizio e la conduzione di impianti e attività devono essere eseguiti conformemente a quanto descritto nel progetto approvato, come da relazioni ed elaborati grafici dei quali è formato.</p> <p>L'A.R.P.A. esercita l'attività di vigilanza secondo quanto previsto dalle disposizioni regionali vigenti ed alla stessa è demandata la fissazione della periodicità dei controlli alle emissioni.</p>
--	--	---

PROTEZIONE DEL SUOLO		
	Ente	Prescrizione
1	Provincia CTIAE	<p>Considerato che :</p> <ul style="list-style-type: none">• pur prendendo atto dell'esito delle verifiche di stabilità, non si condivide la scelta di realizzare, in fase di escavazione, scarpate finali di scavo con pendenza di 45°, così come di adottare scarpate di esercizio, ancorchè interrotte da banche, con pendenze di 60°. Al fine di incrementare la sicurezza degli operatori nel caso, ad esempio, di disomogeneità litologica, si chiede di rimodulare tali elementi progettuali diminuendo le pendenze delle scarpate di esercizio e adottando scarpate di scavo finali con pendenze 2/3 interrotte da un adeguato numero di banche orizzontali,• per quanto concerne la sistemazione finale, si rileva che la percentuale di suolo interessata da superficie boschiva risulta inferiore alla soglia disposta all'art.36, comma 2b delle NTA del PAE (40% nel caso di recupero agrobionaturalistico). Si fa presente che la superficie da prendere a riferimento va estesa a tutta l'area di intervento e non solo all'area di scavo;• si ritiene opportuno estendere il periodo di manutenzione vegetazionale a tre annualità, almeno per quanto concerne le irrigazioni di soccorso e il risarcimento delle fallanze.
2	Conferenza	I cumuli di rifiuti di estrazione (cappellaccio) siano telonati o inerbiti

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO		
	Ente	Prescrizione
1	AUSL	La proposta di utilizzare il piezometro PZ13 quale "bianco", salvo il manifestarsi di fenomeni di contaminazione che lo rendano inaffidabile, può essere accolta purché all'interno di una razionalizzazione, che dovrà essere preventivamente concordata, del sistema di monitoraggio complessivo delle acque sotterranee dell'intero polo che sia in grado di migliorare la capacità di ricostruire il quadro delle dinamiche fisico-chimiche che interessano l'acquifero potenzialmente impattato dalle diverse attività estrattive.

Si precisa che in data 29/12/2015 al prot.n. 22583 è pervenuto da parte di ARPA il proprio parere prot.n.11309 del 29/12/2015, tale parere è arrivato oltre il 21/12/2015, termine ultimo fissato dalla Conferenza di Servizi, entro cui gli Enti partecipanti alla medesima conferenza tenutasi in data 14/12/2015, dovevano far pervenire i propri pareri di competenza.

Nel parere di cui sopra l'ARPA non rileva elementi ostativi alla realizzazione dell'opera ed esprime parere favorevole alle seguenti condizioni:

- 1. il progetto deve essere realizzato conformemente agli elaborati presentati, comprese le integrazioni, nei tempi previsti;*
- 2. l'attività deve essere condotta conformemente alle indicazioni progettuali per quanto riguarda le cautele da adottarsi e le manutenzioni da assicurarsi, secondo le relazioni approvate;*
- 3. gli automezzi in uscita dalla cava, sia verso il frantoio che eventualmente verso la viabilità ordinaria, dovranno essere dotati di apposita copertura del carico;*
- 4. sia effettuata puntuale giornaliera bagnatura della pista, tale frequenza dovrà essere aumentata nelle giornate estive, di tali operazioni dovrà essere tenuta registrazione (bolle di trasporto) da mettere in visione agli agenti accertatori quando richiesto;*
- 5. sia garantita adeguata pulizia dei tratti di viabilità asfaltati;*
- 6. tutte le operazioni di manutenzione che quelle di rifornimento dovranno essere effettuate presso il vicino cantiere già attrezzato per tali operazioni;*
- 7. la ditta dovrà provvedere a mantenere nel tempo la sagomatura, la compattazione e il rinverdimento dei cumuli dei rifiuti di estrazione D.lgs.117/08, costituiti dal cappellaccio e dagli sterili di escavazione,*
- 8. i terreni di provenienza esterna, da utilizzare per il tombamento finale, dovranno essere assoggettati al regimen delle terre e rocce da scavo D.L69/13 art. 14bs, rispettando i limiti imposti per i siti ad uso verde pubblico, di cui alla colonna A delle CSC non potranno essere utilizzati gli aggregati riciclati quali materie prime secondarie ottenute dal trattamento di rifiuti inerti post-consumo (MPS) in contrasto con quanto indicato dal pAE*

- vigente. Non dovranno essere utilizzati inoltre per il tombamento materiali di tipo limo-argillosi e limo-sabbiosi provenienti da interventi di sistemazione idraulica e da altre opere idrauliche(traverse e briglie di sbarramento fluviale) o dal dragaggio di dighe, casse di espansione fluviale, canali di bonifica;*
- 9. Escavatori e pale acquistati successivamente al 1992, dovranno rispettare quanto previsto dal D.lgs 135/92 che recepisce le direttive CEE 86/662 e 89/514 in materia di limitazione del rumore emesso,*
 - 10. la ditta, tramite tecnico competente in acustica, entro 30 giorni dall'avvio della attività , all'inizio di ogni fase di lavorazione, nonché all'inizio delle attività relative al lotto C, dovrà eseguire una misurazione dei livelli acustici nella condizione di massimo disturbo ai recettori per la verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali. La relativa documentazione dovrà essere presentata , entro i successivi 30 giorni, alla Amministrazione Comunale e alla scrivente Arpa;*
 - 11. nel caso in cui le suddette verifiche strumentali riscontrassero superamenti, la ditta c dovrà, nella stessa relazione di presentazione dei risultati, includere ulteriori proposte di bonifica e mitigazione acustica;*
 - 12. durante le diverse attività, tutti i mezzi di pertinenza in sosta all'interno e all'esterno della cava, dovranno mantenere il motore spento;*
 - 13. la ditta dovrà assicurarsi che sia sempre garantita una corretta una corretta conduzione di attività e mezzi e che,con la opportuna periodicità, si effettuino le manutenzioni necessarie a mantenere il rumore prodotto al di sotto dei limiti stabiliti dalla normativa;*
 - 14. l'utilizzo di nuove sorgenti sonore o l'incremento della potenzialità e della durata delle sorgenti esistenti saranno soggetti alla presentazione di nuova documentazione di previsione dell'impatto acustico;*
 - 15. l'attività di scotico del materiale del lotto A eseguita per la realizzazione del terrapieno dovrà prevedere l'utilizzo di schermo mobile, già indicato in relazione dalla ditta per le fasi successive;*
 - 16. il terrapieno sul confine ovest dovrà essere eliminato solo a fine dei lavori di ripristino dell'intera area e il suo sbancamento dovrà prevedere da parte della ditta apposita richiesta di autorizzazione in deroga ai sensi del regolamento comunale per le attività temporanee.*

5. PARERI, NULLA OSTA ED ATTI AUTORIZZATIVI COMUNQUE DENOMINATI RICOMPRESI NELLA PROCEDURA DI V.I.A

L'esito della procedura di V.I.A. comporta il rilascio dei seguenti atti posti in allegato al Rapporto sull'Impatto dell'Ambiente:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii;
- Nulla osta acustico
- Parere della Soprintendenza per i beni Archeologici dell'Emilia Romagna – Bologna;